

INDICE



Primo piano:

• **Riforma Portuale**

(The Medi Telegraph, Ansa, Gazzetta di Taranto, La Gazzetta Marittima, Il Secolo XIX,

ilcittadinomesina.it, Corriere della Sera, Corriere.it)

• **Come cambiano i dragaggi portuali**

(La Gazzetta Marittima, Il Nautilus, Ansa, Ferpress, L'informatore Navale, Informazioni Marittime)

Dai porti:

Genova:

"...record storico di container a settembre..."

(The Medi Telegraph, Il Secolo XIX)

Livorno:

"...Porto 2000, buste aperte e il chiude bene..." (La Gazzetta Marittima)

"...Firmato al Mise accordo per il rilancio area di livorno del valore di 580 milioni..." (Il Nautilus)

Ancona:

"...Ancona e l'accordo sui dragaggi..." (La Gazzetta Marittima)

Civitavecchia:

"...Civitavecchia, nuovo terminal..." (La Gazzetta Marittima)

Napoli:

"...Rilancio dei Traffici..." (Il Nautilus)

"...LaCP 267 della Capitaneria di porto di Napoli alla volta del Canale di Sicilia..." (L'informatore Navale)

Taranto:

"...Governo accelera su progetti rilancio, domani vertici..."

(The Medi Telegraph)

"...Porto di Taranto, attesi 520 migranti..." (The Medi Telegraph)

Gioia Tauro:

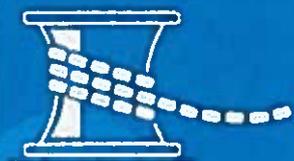
"...Accorpato lo Sportello per le attività produttive nell'area portuale..."

(Gazzetta del Sud)

Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data 22,23 e 24/10/2016



ASSOPORTI
www.assoporti.it

Rassegna stampa

INDICE



Messina:

"...Piano del Porto, siglato accordo su obiettivi e strategie..."

(La Gazzetta del Sud)

"...Carbone: il Governo nazionale sta mantenendo gli impegni assunti..."

(La Gazzetta del Sud, Tempo stretto, La Sicilia)

"...Bonifica Zona Falcata..." (Tempo stretto)

Palermo:

"...Emergenza immigrati sempre più critica..."

(Stretto web, larepubblica.it PA, stretto Web, L'informatore Navale)

"...Referendum e assunzioni Renzi, missione in Sicilia..."

(La Repubblica PA)

Altre notizie dai porti italiani ed esteri

Altre notizie di Shipping e Logistica

Informare

Lloyd's List

The Medi Telegraph



Delrio: «Napoli, abbiamo già scelto il nome del presidente»

Napoli - «Abbiamo già deciso, alcuni giorni fa stiamo, solo aspettando le verifiche di compatibilità».

Napoli - «Abbiamo già deciso, alcuni giorni fa stiamo, solo aspettando le verifiche di compatibilità». Così il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, al suo arrivo a Napoli per l'assemblea nazionale della Cna, ai cronisti che gli hanno chiesto dei ritardi **nella nomina del presidente dell'Autorità portuale di Napoli**.

The Medi Telegraph



Porti, ora il governo vuole le carte

Genova - «Auspicio condiviso» che entro la prossima settimana si possa arrivare «alla fine del procedimento». Cioè alla lettera con i nomi dei futuri presidenti delle Autorità portuali di sistema di Genova-Savona e La Spezia-Marina di Carrara

Genova - «Auspicio condiviso» che entro la prossima settimana si possa arrivare «alla fine del procedimento». Cioè alla lettera con i nomi dei futuri presidenti delle Autorità portuali di sistema di Genova-Savona e La Spezia-Marina di Carrara. L'incontro romano (oggetto ufficiale: grandi opere e passaggio strade ex provinciali all'Anas) tra il presidente ligure Giovanni Toti e il ministro dei Trasporti Graziano Delrio, rimane avvolto da un alone di segretezza. Certo non è arrivata l'investitura dell'attuale segretario della Regione, Paolo Emilio Signorini, alla guida di Genova-Savona, né della dirigente regionale Paola Roncallo al vertice di Spezia-Marina di Carrara. Non l'investitura, ma quell'«auspicio condiviso» pare proprio un'intesa. Del resto, i due profili intrecciano bene interessi ministeriali e locali. Signorini proviene dal ministero dei Trasporti, dove ha coperto i più alti incarichi dirigenziali sotto governi di ambo i colori, ed è arrivato a Genova pare per intercessione di Gianni Letta. Roncallo è stata dirigente Anas e il suo lavoro in Regione inizia nello staff di Raffaella Paita. Persone che conoscono il ministero, quindi funzionali al disegno di potere centralizzato contenuto nella riforma della governance portuale. Ma vicini anche alla Regione, con una connotazione politica che non ne oscura le doti professionali.

Da ex sindaco, Delrio sta cercando (e potrebbe anche evitarlo: il decreto 169 dice che se sulle nomine non c'è l'intesa Stato-Regioni, a tagliare la testa al toro ci penserà il Consiglio dei ministri) il massimo consenso con le Regioni.

-segue

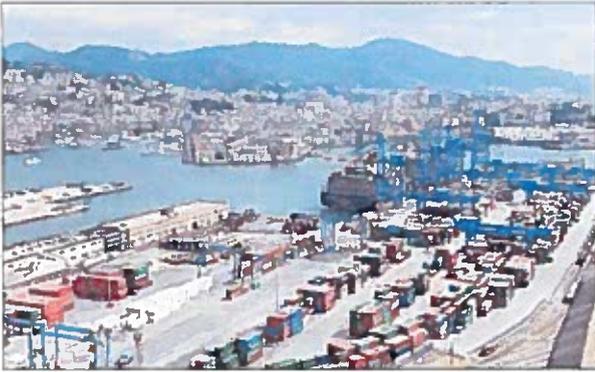
La trattativa è tanto avanzata che martedì sarebbe stata consegnata al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti, la lista di tutti i papabili. Lista simile sarebbe anche depositata presso l'Autorità anti-corruzione. Palazzo Chigi potrebbe prendersi del tempo, tirare la riga su qualche nome. A chi, durante la visita lampo del premier Matteo Renzi una decina di giorni fa a Genova, gli chiedeva se ormai con Signorini era cosa fatta, Lotti rispondeva che quel nome non era certo. I passaggi informali prima di arrivare alla fine della «procedura» rimangono insomma diversi, e non scontati. Quelli formali (lettera, passaggio alle commissioni in Parlamento, insediamento) allontanano ancora di più il momento dell'operatività.

Il ministero vorrebbe anche evitare lo stillicidio delle lettere. Un rush unico avrebbe più impatto, si ragiona a Porta Pia. Dunque, lavoro pancia a terra per trovare tutti gli accordi, magari posponendo la questione Sicilia, dove il governatore Rosario Crocetta ha chiesto tre anni di proroga dell'attuale regime delle Authority.

Ma se pare che l'Abruzzo voglia respingere la nomina di Rodolfo Giampieri alla guida di Ancona - perché il governo ha ignorato la richiesta di accorpere Ortona a Civitavecchia e non con lo scalo marchigiano -, è sicuro invece che il governatore veneto Luca Zaia ha promesso che non darà mai il consenso a «burocrati in arrivo da Roma». Del resto perché dovrebbe? Ha di fronte Trieste, dove il governatore Debora Serracchiani (autrice della prima bozza di legge cui si ispira la riforma del governo) ha ottenuto la permanenza alla guida del porto del manager Zeno D'Agostino.

Intanto a metà novembre le Autorità portuali devono presentare il bilancio di previsione - solo per il 2017, e non triennale: sarà comunque necessario per la delibera riunire i comitati portuali, dati già per defunti, mentre l'assessore ligure allo Sviluppo economico regionale, Edoardo Rixi, ricorda che se non si arriva presto a un presidente, si rischiano di bloccare le grandi opere, a partire proprio dal Terzo valico, il cui materiale di risulta dovrebbe andare nei riempimenti di Sestri.

The Medi Telegraph



Authority Genova-Savona, il nome di Cuocolo non piace agli operatori

Genova - Lorenzo Cuocolo, il docente della Bocconi che era in cima alla lista per diventare segretario generale dell'Authority, in meno di 24 ore ha perso qualche posizione.

Genova - Il nome forte rischia di spaccare la comunità portuale genovese. Lorenzo Cuocolo, il docente della Bocconi che era in cima alla lista per diventare segretario generale dell'Authority, in meno di 24 ore ha perso qualche posizione. Al professore della Bocconi non dispiacerebbe quel ruolo che è stato di **Giambattista D'Aste** sotto il regno di Luigi Merlo e ora è occupato da Carena. Lo raccontano persone a lui vicine, perché ieri Cuocolo era impegnato in Puglia in un convegno e ha preferito il silenzio. Tra diventare il numero due di palazzo San Giorgio e prendere l'eredità di Marco Doria al Comune, sceglierebbe la prima opzione. Cuocolo preferisce questa scelta anche perché «è più nelle sue corde, è un ruolo più tecnico».

Per questo dicono che Merlo, consigliere del ministro dei Trasporti, si sia speso molto per lui e che ne sia lo sponsor principale: **è giovane - ha 41 anni - e possiede le competenze necessarie**. E a Delrio l'opzione non dispiacerebbe, anzi. Ieri però, più il nome passava di bocca in bocca, più cresceva la fronda. Gli operatori, ad esempio, già nei giorni scorsi, ma soprattutto nelle ultime ore, hanno continuato a premere per la conferma di Sandro Carena, il dirigente più longevo dell'Authority che ora occupa temporaneamente quella funzione: se dovesse restare al suo posto però, sarebbe comunque per poco. Carena infatti nel giro di un anno andrà in pensione «ma proprio per questo, sarebbe la soluzione migliore» confida una fonte terminalistica. I tempi dell'uscita di scena di Carena coincidono con il termine della proroga che Delrio potrebbe concedere a Savona.

- segue

Nell'incontro fra Toti e il ministro infatti, oltre alla sostanziale intesa politica, si sarebbe parlato anche del congelamento dell'accorpamento con Savona: 3-6 mesi al massimo, poi i due porti si dovranno fondere. Carena servirebbe per gestire questa parte difficile di transizione e poi si potrebbe ragionare con più calma sul nome del "vero" segretario. E la seconda fronda Cuocolo la deve affrontare sul terreno politico. Perché pezzi del Pd locale sono d'accordo con i terminalisti. Sul nome del giovane docente non si discute, ma servirebbe «un uomo con maggiori conoscenze specifiche del settore». E non sembra nemmeno essere la figura che in Regione si aspettavano di sentire: va bene il "Cencelli" con il Pd sui presidenti e segretari di Genova e Spezia, ma servirebbe un nome di mediazione come lo è stato Signorini.

Ecco allora che le quotazioni di Luigi Cocchi salgono. Esperienza e conoscenza del settore potrebbero essere la marcia in più. Il vero ostacolo è l'età, perché l'avvocato compirà 70 anni a dicembre. E nella partita da alcuni giorni è entrato anche il sindaco di Genova, Marco Doria. Raccontano che ha sondato diverse personalità che ruotano attorno al porto, dagli operatori ai professionisti dell'indotto a esponenti politici. Uno scouting per capire l'aria che tirava: domanda semplice («Chi sarebbe meglio?»), risposta semplice («Carena»).

I tempi stringono perché se è vero che Toti è riuscito con Delrio a portare la Liguria fuori da un possibile pantano che potrebbe bloccare le nomine negli altri porti, adesso bisogna dimostrarlo: e la settimana prossima - magari già lunedì se l'esame dei nomi dell'Anticorruzione sarà superato - in Regione potrebbero arrivare le lettere sui due presidenti di Genova e La Spezia (Paolo Signorini e Carla Roncallo, rispettivamente) e un'intesa di massima sui segretari. Santini a Spezia è sicuro, a Genova difficile dire: proprio ieri è tornato in auge l'outsider che potrebbe superare tutti. È Paolo Piacenza, iscritto al Pd, avvocato, esperto in infrastrutture e Signorini lo conosce bene. In più è del Ponente, di Carcare. **Identikit troppo perfetto, ma con la soluzione ponte di Carena, potrebbe rientrare prepotentemente in gioco tra sei mesi.**

The Medi Telegraph



Anche Toti, Merlo e Monti al Forum "Shipping & Intermodal Transport"

Genova - **L'agenda definitiva sarà diffusa nei prossimi giorni.** La partecipazione all'evento, organizzato da *The MediTelegraph* e il *Secolo XIX*, è gratuita, previa iscrizione obbligatoria.

Genova - La riforma dei porti sarà al centro della terza edizione del Forum "[Shipping & Intermodal Transport](#)", in programma lunedì 21 novembre a Genova (Palazzo San Giorgio). La prima parte dei lavori, che inizieranno alle 9, sarà dedicata alla "**nuova portualità italiana**": dopo un'introduzione di **Gian Enzo Duci**, presidente di Federagenti e chairman della tavola rotonda, interverranno fra gli altri il governatore ligure **Giovanni Toti**, il vicepresidente della Regione Campania **Fulvio Bonavita**, il presidente di Assoportori **Pasqualino Monti** e il commissario dell'Autorità portuale di Trieste Zeno D'Agostino. La sessione si concluderà con un'analisi di Luigi Merlo, consigliere del ministro dei Trasporti per i porti e la logistica.

La seconda tavola rotonda, dedicata a "governance, investimenti e strategie", sarà introdotta e moderata da Fabrizio Vettosi, direttore generale di Vsl Venice Shipping & Logistics: oltre all'ammiraglio Giovanni Pettorino (comandante del porto di Genova) interverranno fra gli altri Alessandro Pitto (presidente Spediporto) e Bartolomeo Giachino (presidente Saimare). **L'agenda definitiva sarà diffusa nei prossimi giorni.** La partecipazione all'evento, organizzato da *The MediTelegraph* e il *Secolo XIX*, è gratuita, previa iscrizione obbligatoria.

Per informazioni e iscrizioni: forum@themeditelegraph.com (telefono 0105388243).

Porti: Napoli; Delrio, già deciso nuovo presidente Napoli

Nomina a giorni dopo verifica compatibilità



"Il nuovo presidente dell'autorità portuale di Napoli è stato già deciso. Il nome sarà reso noto a giorni, appena avremo terminato le verifiche di compatibilità". Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, rispondendo ai giornalisti a Napoli.

Porto, la nomina di Prete va in Parlamento

Commissioni Trasporti esprimono a giorni il parere. Traffico in ripresa, da domani anche i container con Grimaldi

● Sergio Prete va verso la presidenza della nuova Autorità portuale di sistema. Dopo la designazione del ministro dei Trasporti e delle infrastrutture, Graziano Delrio - Prete è uno dei tre presidenti di Authority nominati per primi con le nuove regole -, tocca alle commissioni Trasporti di Camera e Senato dare il loro assenso così come prevede la riforma. Entrambe sono convocate per il 26 ottobre con prosecuzione, per quella del Senato, anche al 27. Dopodiché, acquisito il parere del Parlamento, Delrio firmerà il decreto di nomina e Prete - che dopo essere stato presidente, è divenuto anche commissario dell'Authority - potrà quindi insediarsi nel nuovo ruolo.

E intanto migliora ancora il traffico del porto dopo un primo semestre in ripresa sull'analogo periodo del 2015. Mentre con la compagnia Grimaldi torna anche il traffico container mancante da tutto il 2015 dopo l'uscita di Evergreen e la messa in liquidazione della società Taranto container terminal, di cui la stessa Evergreen era azionista. Lo segnala l'Autorità portuale evidenziando che a settembre «si è registrato un incremento totale dei traffici nel porto di Taranto pari al 21,4% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso per un totale di 1.904.426 tonnellate movimentate (+335.627 tonnellate)». «L'incremento maggiore - si evidenzia - ha interessato la movimentazione di merci varie che hanno visto un aumento del 45,3% (+131.201 tonnellate). Anche

il traffico di rinfuse è aumentata del 17,4% (+2.265.817 tonnellate). Per le merci varie l'incremento è stato del 18,3% (+614.450 tonnellate)». Infine, dice l'Autorità portuale, «le navi arrivate e partite dal porto sono state, fino a settembre di quest'anno, 1679 (+75 rispetto al 2015)». L'Authority rende anche noto che dal 19 settembre scorso «è attivo nel porto di Taranto anche un traffico ro-ro operato dalla Grimaldi Lines. Nel solo mese di settembre sono stati movimentati 385 mezzi rotabili per un totale di 6.441 tonnellate». Adesso da domani «la Grimaldi Lines, utilizzando la medesima linea ro-ro che scala il porto di Taranto, avvierà anche un traffico contenitori». Ed entro la fine del mese dovrebbe anche chiudersi il discorso dell'assegnazione di una parte della banchina del terminal container rimasto vuoto dopo l'uscita di Evergreen al nuovo soggetto che si è fatto avanti e che per ora è l'unico in corsa, il consorzio Ulisse di cui fanno parte Ionian Shipping Consortium, Tecnomec e Taranto engineering. La commissione dell'Authority sta attualmente vagliando il piano del consorzio che in un'area del terminal vuole riportare il traffico container e impiantare, in una fase successiva, un'attività di logistica industriale con la movimentazione di componenti oil e gas. Nei giorni scorsi il consorzio Ulisse aveva sollecitato l'Authority a concludere l'esame della proposta e ad evitare lungaggini.

il traffico di rinfuse ha registrato un aumento rispetto al 2015, pari al +16% (+ 204.426 tonnellate)». Complessivamente, dice l'Authority «nel trimestre luglio-settembre 2016 si registra una crescita del +8,6%, coerente con il trend positivo mantenuto nel 2016, e influenzata inoltre da una leggera flessione nel mese di agosto (-12,8%)». Inoltre, «considerando i primi 9 mesi del 2016, l'incremento totale della movimentazione merci è stato pari a +17,6 (+2.880.267 tonnellate di merce movimentata) rispetto allo stesso periodo del

2015. In particolare, la movimen-

La Gazzetta Marittima

Per i piloti le criticità della Riforma



Un aspetto dell'incontro organizzato dall'Unione

ROMA – Si sono svolte nei giorni scorsi presso il Circolo Ufficiali Giuseppe Garibaldi della Marina Militare di La Maddalena, le due giornate di approfondimento, organizzate dall'Unione Piloti, in materia di nuova Port Strategy alla luce della recente riforma delle Autorità di Sistema Portuale (AdSP) ex D.Lgs. 196/2016.

All'incontro, moderato dall'avvocato Paolo Malaguti, hanno partecipato Enrico Maria Pujia (Ministero Infrastrutture e Trasporti), Paolo Ferrandino (Assoporti), Stefania Visco (Federimorchiatori), Roberto Alberti (Fedespedi), Davide Calderan (Ceo RR Panfido), Nazzareno Ortoncelli e Michele Varotto (Confartigianato Trasporti Veneto), Massimo Mura (Ceo Tirrenia), Vasco De Cet (Assomarinas), Greta Tellarini (docente di Diritto della Navigazione all'Università degli Studi di Bologna). Promosso dall'Unione Piloti con l'obiettivo di avviare una sinergia tra i diversi attori presenti nel porto tale da conseguire gli obiettivi della Riforma, l'incontro ha evidenziato il parere positivo di tutti i relatori sulla nuova Port Strategy. Al contempo si sono però sottolineate le attuali difficoltà operative: dalle richieste di moratoria di alcune regioni al persistere del commissariamento di alcune Autorità Portuali, alle nuove modalità operative del neonato Comitato di Gestione e della Conferenza Nazionale di Coordinamento delle AdSP.

Tutti i relatori si sono detti convinti che la Riforma debba essere considerata il punto di partenza per un cambiamento più ampio da realizzarsi nel tempo con la modifica della legge 84/94.

La Gazzetta Marittima

Nei corridoi tutto il gossip su nomine & C.

ROMA - I convegni, si sa, contano per quello che si dice dal palco dei relatori: ma anche - e qualche volta di più - da quello che si raccoglie nei corridoi, o dalle chiacchierate ufficiose, qualche volta più che libere, tra chi non parla dal palco, ma conta tra il pubblico.

Il convegno sui dragaggi non ha fatto eccezione. Anche perché tra il pubblico c'erano "pezzi da novanta" come il direttore generale dei MIT Pujia, il comandante generale del Corpo delle Capitanerie ammiraglio Melone, almeno una mezza dozzina di presidenti o commissari di Autorità portuali, e il consigliere del ministro Delrio Luigi Merlo, che ha anche parlato in chiave ufficiale.

Che cosa abbiamo "raccattato" tra un saluto e un'amichevole pacca sulla schiena? Sfrugugliando Pujia sulla gara della porto 2000 di Livorno - l'apertura delle schede di partecipazione che doveva avvenire lunedì scorso è stata rinviata sine die in attesa che Pujia stesso si pronunciasse come espressamente richiesto da Gallanti e Provinciali - il direttore l'ha buttata sull'ironia. "Se devo decidere io, allora diventa io il commissario dell'Authority di Livorno. Devono essere loro a decidere, senza aspettare che dal ministero gli si tolgano le castagne dal fuoco". Chiaro?

Sui ritardi, a questo punto davvero clamorosi, nelle nomine per la "governance" nelle AdsP, tutti abbottonatissimi. Pujia: è la politica che deve decidere, noi siamo esecutori. Melone: credo che le linee guida siano decise, ormai dovremmo esserci, questione di ore. Merlo: la situazione a Livorno e Piombino? Sono i livornesi, e la Toscana, che devono decidersi. Il che fa pensare che alla fine il nodo sia proprio locale, all'interno del Pd o tra i vari gruppi di potere che si stanno "scozzando" ancora tra Becce, Guerrieri e Rossi. Circola la chiacchiera sulla "discontinuità", ma pare che valga più che altro come foglia di fico...

Antonio Fulvi

Il Secolo XIX

IL 21 NOVEMBRE A PALAZZO SAN GIORGIO

Toti, Merlo e Monti alla terza edizione del Forum

GENOVA. La riforma dei porti sarà al centro della terza edizione del Forum "Shipping & Intermodal Transport", in programma lunedì 21 novembre a Genova (Palazzo San Giorgio). La prima parte dei lavori, che inizieranno alle 9, sarà dedicata alla "nuova portualità italiana": dopo un' introduzione di Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti e chairman della tavola rotonda, interverranno fra gli altri il governatore ligure Giovanni Toti, il vicepresidente della Regione Campania Fulvio Bonavitacola, il presidente di Assoportori Pasqualino Monti e il commissario dell' Autorità portuale di Trieste Zeno D' Agostino. La sessione si concluderà con un' analisi di Luigi Merlo, consigliere del ministro dei Trasporti per i porti e la logistica.

La seconda tavola rotonda, dedicata a "governance, investimenti e strategie", sarà introdotta e moderata da Fabrizio Vettosi, direttore generale di Vsl Venice Shipping & Logistics: oltre all' ammiraglio Giovanni Pettorino (comandante del porto di Genova) interverranno fra gli altri Alessandro Pitto (presidente Spediporto) e Bartolomeo Giachino (presidente Salmare). L' agenda definitiva sarà diffusa nei prossimi giorni.

La partecipazione all' evento, organizzato da The MediTelegraph e il Secolo XIX, è gratuita, previa iscrizione obbligatoria.

Per informazioni e iscrizioni: forum@themeditelegraph.com(telefono 0105388243).

Al Rettoreto per Firmare il Patto per la Città metropolitana

Renzi a Messina l'opinione dei cittadini e della politica

Il Premier è giunto a Messina per promuovere il Sì al Referendum costituzionale, che si può considerare la prova elettorale a cui egli non si è mai sottoposto per ricoprire la carica di premier. Con l'occasione il Premier si è recato, anche, al Rettorato per firmare il Patto per la Città metropolitana di Messina, ovvero il Masterplan, bypassando sia la sede di Palazzo Zanca che quella di Palazzo dei leoni. Nonostante gli inizi poco favorevoli del Masterplan, che vedeva Messina penalizzata, come sottolinea in una nota il sindaco Accorinti, questo patto prevede un "parco-interventi" complessivo per oltre 778 milioni, 332 milioni per Messina, che dimostra la capacità progettuale diffusa sull'intero territorio metropolitano. Il "patto" ha rappresentato l'occasione per catalizzare questa capacità e condurla a un disegno articolato e organico di sviluppo del territorio, frutto di una concertazione territoriale che non ha eguali negli altri "patti" e che nulla ha da invidiare a città come Catania e Palermo. Chiede, però al Premier, che si provveda a realizzare le linee ferrate per evitare che i turisti debbano arrivare a Erice, altrimenti di che cosa parliamo? E tante altre infrastrutture per la Città, come la Falce, chiedendo ancora una volta di spalmare il debito del Comune da 10 a 30 anni. All'arrivo del Premier tante sono le richieste e le speranze riposte, fra di esse quelle di Capitale Messina che in cambio del Sì al Referendum costituzionale, chiedono un sì per lo sviluppo della città, fra cui: il blocco dell'accorpamento dell'Autorità portuale con quella di Gioia Tauro che non solo dovrebbe decidere sulla nostra politica portuale, ma su altre aree della città, di cui l'ente statale si è appropriato più o meno indebitamente secondo alcuni; ci si aspetta un sì anche per lo sviluppo della linea ferrata che non può prescindere dalla realizzazione del ponte. Anche i giovani di Forza Italia fanno la loro dedica al Premier Renzi, salutandolo così: In questi anni Renzi ha sempre dimostrato disinteresse per Messina e anche questa volta siamo sicuri che ci riempirà di chiacchiere, millantando la solita fuffa che ormai siamo abituati ad ascoltare e di cui potremmo benissimo fare a meno. A tutti questi Renzi risponde con la trasparenza, dicendo che: adesso, l'accesso a tutti i fondi è trasparente e la destinazione scelta in accordo con i Sindaci che sono stati eletti, quindi, ci sarà poco da contestare. Lo stesso Sindaco di Milano si è voluto

- segue

sottoporre al Patto, ovvero rendicontando come verranno spesi i fondi statali. Nella prossima settimana si chiuderà anche il Patto con Napoli e, quindi, con tutta l' Italia del Sud. Inoltre, vi garantisco che difenderemo l' Italia da quell' atteggiamento di sepolcri imbiancati dell' Europa, anche per la Sicilia, che prima fra tutt' e si sta sobbarcando il peso degli immigrati. Nel masterplan sono finanziati o monitorati interventi strategici: sulle infrastrutture (l' acquedotto, anche col recupero del serbatoio "Montesanto 1", che ridà sicurezza idrica alle zone alte della città anche in caso di crisi, il porto di Tremestieri - sottoposto a monitoraggio delle procedure, l' impianto per il trattamento della frazione umida, che riduce di 2/3 il conferimento in discarica e la bolletta pagata dai messinesi per la spazzatura). Ci sono importantissimi interventi di difesa del territorio, protezione dalle alluvioni, opere fondamentali per la salvaguardia della città e della stessa vita dei messinesi. Si mettono in sicurezza le discariche dismesse (Portella Arena, Tripi), eliminando due "bombe ecologiche" che gravano sul territorio. Si promuove il turismo con la realizzazione di attrattori (Acquario) e recupero di beni culturali (progetto per Forte Gonzaga, fontane storiche, "Cenobio" del Gran Camposanto, foresta di Camaro). Si mettono in campo risorse per l' edilizia scolastica (Scuola di Tremestieri, vari interventi di sicurezza sismica e ristrutturazione del patrimonio scolastico comunale) e per l' edilizia sportiva (Ex-gil, Palestra di Mili, Villa Dante, campi diffusi sul territorio cittadino). Si sostengono gli interventi nel sociale. Si finanzia un progetto per la prevenzione antisismica con l' obiettivo di favorire la specializzazione produttiva di un segmento a forte componente tecnologica e forte potenzialità di esportazione. Si mette sotto osservazione e si sottopone ad accordo col Governo la realizzazione del secondo Palagiustizia. Accanto a questo, viene firmato un protocollo di intesa con la Regione, che si impegna alla realizzazione di importanti progetti a valere sui fondi PO-FESR per la sicurezza del territorio: gli interventi sul torrente Bisconte-Catarratti e sul torrente Annunziata e la messa in sicurezza del versante di transito dell' acquedotto. Per la città sono oltre 100 milioni di progetti, che si aggiungono ai fondi del PON-Metro (già stanziati dal CIPE nell' agosto scorso), alle risorse sbloccate per il secondo Palagiustizia, al progetto già attivo per gli svincoli, all' imminente taglio di nastro per i lavori della Via Don Blasco. Si apre, dunque, per la città e per l' intero territorio metropolitano una concreta prospettiva di rilancio occupazionale ed economico.

MARILENA FARANDA

Riforma dei porti, il caso Genova Fermi investimenti per 340 milioni

Rinnovo delle concessioni per i terminal, resta bloccato solo il primo scalo italiano

DAL NOSTRO INVIATO GENOVA La rivoluzione comincia male. Ogni mattina alle 7 in punto ufficiali della Guardia costiera e imprenditori vanno in visita al molo Etiopia. Passeggiano sugli 800 metri quadrati di banchina che dovrebbero essere tagliati per consentire finalmente l'ingresso delle gigantesche navi porta container lunghe oltre trecento metri. Scuotono la testa, e vanno via. Invocata e attesa dagli addetti ai lavori, dopo appena vent'anni di attesa la riforma dei porti è pronta, o quasi. Le Authority passano da 24 a 15, i nuovi presidenti sono in arrivo, soprattutto c'è la promessa ministeriale di snellire procedure e regolamenti per stare al passo con il mercato mondiale dello shipping, che rappresenta una parte importante della nostra economia. Fino a qui tutto bene, almeno in premessa. Ma proprio l'imminenza di un cambiamento epocale per il settore ha generato la corsa al rinnovo delle concessioni per i terminal, che della giungla portuale italiana rappresentano la zona più fitta e impenetrabile, come denunciato più volte dall'Unione europea. E se da una parte il governo ha accelerato, con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che spinge per il nuovo inizio, dall'altra si è prodotto in una frenata che rischia di creare figli e figliastri.

In quest'ultimo ruolo, assegnato d'ufficio in virtù di un investimento da 340 milioni di euro bloccato a tempo indeterminato, ci è finito il porto di Genova, il più importante d'Italia. L'unico ad aver dato retta ai suggerimenti giunti dall'Unione europea adottando procedure più severe per la proroga delle concessioni. Aveva cominciato prima di tutti gli altri scali l'istruttoria per valutare piani di investimento e di impresa dei tre maggiori terminalisti in scadenza, chiudendola in estate.

Aveva pubblicato le domande sull'albo pretorio, sulla Gazzetta Ufficiale Italiana ed Europea e su tre quotidiani nazionali per un periodo di 60 giorni.

«Aspetti critici per legittimità, opportunità e merito». Sembrava una formalità. Invece i funzionari del ministero delle Finanze, nelle vesti di Revisori dei conti, hanno bloccato investimenti per 340 milioni di euro, da spendere subito per migliorare le strutture, bloccando il rinnovo delle concessioni per tre terminal del Porto di Genova. A leggere le motivazioni del diniego, la causa principale dello stop è

- segue

proprio l'imminenza della riforma e del futuribile nuovo regolamento degli «appalti» per i terminal, allo studio del Parlamento da circa 10 anni. Ma c'è un piccolo dettaglio che non torna. Il primo della classe, quello che aveva fatto i compiti a casa, è stato l'unico a finire dietro la lavagna. A Genova hanno adottato procedure più severe, pubblicità più vasta e prolungata e attribuzioni più «tirchie» ai vari terminalisti, che hanno avuto in dote meno anni di concessione a fronte di maggiori investimenti. Nell'ultimo anno il porto di Trieste ha dato una proroga di 60 anni a fronte di investimenti per 180 milioni di euro e un'altra da 50 anni per 33 milioni, limitandosi a una pubblicità a favore di eventuali offerte concorrenti esposta per 20 giorni all'albo pretorio dell'ente. Il porto di Livorno ha concesso 10 anni a un terminalista in cambio di 11 milioni. E così hanno fatto La Spezia, Savona, Napoli, sempre affidandosi a procedure di avviso più veloci e circoscritte.

Liberi tutti insomma, tranne uno. Il più importante. Assiterminal, l'associazione dei terminalisti italiani, prepara esposti al ministero dell'Economia. «Non si comprendono le ragioni per cui a Genova non si possa fruire di quanto applicato con continuità negli altri porti italiani. Esistono tutti i presupposti per procedere, anche per non generare situazioni che incidono sul principio di libera concorrenza tra imprese». Il commento che arriva da palazzo San Giorgio, storica sede dell'autorità portuale genovese, che da quasi un anno attende di avere un presidente, è un più sintetico «cornuti e mazzati» che rende l'idea. I revisori capitati in sorte a Genova hanno dato prova di una certa severità segnalando il fascicolo al ministero dei Trasporti, a quello delle Finanze, alla presidenza del Consiglio, fino a spedire l'alunno che si credeva virtuoso al cospetto del preside Raffaele Cantone e dell'Autorità nazionale anticorruzione. L'attesa degli addetti ai lavori davanti ai moli deserti rischia di essere lunga. I 340 milioni restano nel cassetto. Come dicono i manager di Assiterminal, «gli altri scali nostrani ridono». Ma le risate più grasse sul sistema Italia le stanno facendo i porti di Anversa, Rotterdam, Amburgo, che ogni giorno competono con Genova per attrarre traffico dal nord Europa.

MARCO IMARISIO

GENOVA

Riforma dei porti, il caso GenovaFermi investimenti per 340 milioni

Rinnovo delle concessioni per i terminal, resta bloccato solo il primo scalo italiano.

, dopo appena vent' anni di attesa la riforma dei porti è pronta, o quasi. Le Authority passano da 24 a 15, i nuovi presidenti sono in arrivo, soprattutto c'è la promessa ministeriale di snellire procedure e regolamenti per stare al passo con il mercato mondiale dello shipping, che rappresenta una parte importante della nostra economia. Fino a qui tutto bene, almeno in premessa. Ma proprio l'imminenza di un cambiamento epocale per il settore ha generato la corsa al rinnovo delle concessioni per i terminal, che della giungla portuale italiana rappresentano la zona più fitta e impenetrabile, come denunciato più volte dall'Unione europea. E se da una parte il governo ha accelerato, con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che spinge per il nuovo inizio, dall'altra si è prodotto in una frenata che rischia di creare figli e figliastri. da 340 milioni di euro bloccato a tempo indeterminato, ci è finito il porto di Genova, il più importante d'Italia. L'unico ad aver dato retta ai suggerimenti giunti dall'Unione europea adottando procedure più severe per la proroga delle concessioni. Aveva cominciato prima di tutti gli altri scali l'istruttoria per valutare piani di investimento e di impresa dei tre maggiori terminalisti in scadenza, chiudendola in estate. Aveva pubblicato le domande sull'albo pretorio, sulla Gazzetta Ufficiale Italiana ed Europea e su tre quotidiani nazionali per un periodo di 60 giorni. ». Sembrava una formalità. Invece i funzionari del ministero delle Finanze, nelle vesti di Revisori dei conti, hanno bloccato investimenti per 340 milioni di euro, da spendere subito per migliorare le strutture, bloccando il rinnovo delle concessioni per tre terminal del Porto di Genova. A leggere le motivazioni del diniego, la causa principale dello stop è proprio l'imminenza della riforma e del futuribile nuovo regolamento degli «appalti» per i terminal, allo studio del Parlamento da circa 10 anni. Ma c'è un piccolo dettaglio che non torna. Il primo della classe, quello che aveva fatto i compiti a casa, è stato l'unico a finire dietro la lavagna. A Genova hanno adottato procedure più severe, pubblicità più vasta e prolungata e attribuzioni più «tirchie» ai vari terminalisti, che hanno avuto in dote meno anni di concessione a fronte di maggiori investimenti. Nell'ultimo anno il porto di Trieste ha dato una proroga di 60 anni a fronte di investimenti

- segue

per 180 milioni di euro e un' altra da 50 anni per 33 milioni, limitandosi a una pubblicità a favore di eventuali offerte concorrenti esposta per 20 giorni all' albo pretorio dell' ente. Il porto di Livorno ha concesso 10 anni a un terminalista in cambio di 11 milioni. E così hanno fatto La Spezia, Savona, Napoli, sempre affidandosi a procedure di avviso più veloci e circoscritte. , l' associazione dei terminalisti italiani, prepara esposti al ministero dell' Economia. «Non si comprendono le ragioni per cui a Genova non si possa fruire di quanto applicato con continuità negli altri porti italiani. Esistono tutti i presupposti per procedere, anche per non generare situazioni che incidono sul principio di libera concorrenza tra imprese». Il commento che arriva da palazzo San Giorgio, storica sede dell' autorità portuale genovese, che da quasi un anno attende di avere un presidente, è un più sintetico «comuti e mazzati» che rende l' idea. I revisori capitati in sorte a Genova hanno dato prova di una certa severità segnalando il fascicolo al ministero dei Trasporti, a quello delle Finanze, alla presidenza del Consiglio, fino a spedire l' alunno che si credeva virtuoso al cospetto del preside Raffaele Cantone e dell' Autorità nazionale anticorruzione. L' attesa degli addetti ai lavori davanti ai moli deserti rischia di essere lunga. I 340 milioni restano nel cassetto. Come dicono i manager di **Assiterminal**, «gli altri scali nostrani ridono». Ma le risate più grasse sul sistema Italia le stanno facendo i porti di Anversa, Rotterdam, Amburgo, che ogni giorno competono con Genova per attrarre traffico dal nord Europa.

MARCO IMARISIO

La Gazzetta Marittima

Come cambiano i dragaggi portuali con la “benedizione” dell’Ambiente

Il ripascimento degli arenili e la discarica in siti marini delle sabbie non inquinate aprono una prospettiva in linea con le regole dei paesi europei più avanzati



Silvia Velo

ROMA - Sta diventando una bandiera del ministero dell’Ambiente ancora di più che del ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Ma in effetti, la nuova disciplina dei dragaggi portuali, con annesso lungo, dettagliato (e un po’ farraginoso) regolamento di attuazione, sono un significativo passo avanti sia per la difesa ambientale che per l’adeguamento dei fondali portuali. Se n’è discusso in termini approfonditi - e in alcuni passaggi estremamente tecnici - nel workshop di due giorni fa nell’auditorium del ministero dell’Ambiente e della Difesa del mare; un nuovo appuntamento dopo quelli che il sottosegretario all’Ambiente Silvia Velo aveva già tenuto sul tema sia a Livorno che a Piombino. Dopo l’introduzione della stessa Velo, che ha ricordato come le nuove regole da lei fortemente volute sono in linea con quelle dei paesi più avanzati, sono stati i dirigenti tecnici del MATTM (Ministero Ambiente e difesa del Territorio e del Mare) ad entrare nei dettagli relativi sia allo snellimento della parte burocratica che attiene ai dragaggi, sia alla possibilità di destinare i materiali d’escavo - se “puliti” secondo i parametri dell’Ispra - ad appositi siti in alto mare, o se sabbie al ripascimento di arenili costieri. Due soluzioni, lo scarico in mare e il ripascimento - che con la precedente legislazione erano praticamente impossibili, con pesanti conseguenze economiche e con la perdita di materiale prezioso per le spiagge, specie là dove l’erosione le ha ridotte. Andrea Vaiardi, Laura D’Aprile e Giuseppe Italiano - dirigenti del ministero - e il ricercatore Ispra Davide Pellegrini hanno illustrato nei dettagli le nuove normative. Che Luigi Merlo, già presidente dell’Authority portuale di Genova e attualmente consigliere del ministro Delrio per la portualità, ha a sua volta inquadrato nella logica degli scali marittimi, condizionati per decenni a conferire sedimenti anche pulitissimi in discariche per gli inquinanti o addirittura a spedirli all’estero (dove venivano utilizzati tranquillamente per creare piazzali portuali). Contributi importanti al dibattito sono arrivati anche da Maria Teresa Giarratano (DG protezione della natura e del mare) e da Gaia Checcucci (DG salvaguardia delle acque). Per le Regioni, hanno parlato Luca Marchesi e Donatella Spano.

La sostanza del convegno: facendo salva la compatibilità ambientale - Silvia Velo ha insistito particolarmente sulla delicatezza del Mediterraneo, mare chiuso e molto vulnerabile - va tenuto conto che la possibilità di adeguare i porti ai nuovi fondali richiesti dalle grandi navi è indispensabile. Anche perché il PIL italiano - ha ricordato Merlo - può ottenere un notevole incremento proprio da uno sviluppo dei trasporti e del diporto sul mare.

A.F.

Il Nautilus

SOTTOSCRITTA LA RIMODULAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA PER I DRAGAGGI NEI PORTI MARCHIGIANI



ANCONA – Il 17 ottobre è stata sottoscritta a Palazzo Raffaello, sede della Regione Marche, la rimodulazione dell'Accordo di Programma per i dragaggi e lo sviluppo sostenibile delle aree portuali presenti nelle Marche. Il documento è stato firmato dalla Regione Marche, dall'Autorità Portuale di Ancona, dall'Ispra, dai Comuni di Civitanova Marche, Numana e Fano.

Grazie alla stipula del documento si potrà procedere al riempimento della vasca di colmata all'interno dell'area portuale di Ancona che, una volta completato, costituirà un piazzale di stoccaggio di container di circa 10,2 ettari. Un risultato importante per il Presidente Rodolfo Giampieri: "Un unico soggetto attuatore gestirà l'annoso problema dell'insabbiamento di questi porti marchigiani. Un accordo che dimostra le potenzialità delle nuove Autorità di sistema portuali, in quanto con la rimodulazione è proprio questo Ente che si assume l'onere di progettare e gestire i lavori nei porti, assicurando anche una più efficiente gestione della vasca di colmata e semplificando il coordinamento istituzionale.

Inoltre la progettazione dei dragaggi potrà avvalersi delle innovazioni normative apportate dal Decreto 172 dello scorso 15 luglio. Parliamo della realizzazione di una importantissima infrastruttura – ha aggiunto il presidente dell'Autorità portuale Rodolfo Giampieri - . L'azione decisa dell'assessore Casini, l'impegno dei tecnici regionali, la collaborazione dell'Autorità portuale, la disponibilità del Ministero e il coinvolgimento dell'on. Velo hanno permesso di sbloccare una situazione ferma da molto tempo. L'accordo, attesissimo dai pescatori, dagli armatori e da tutti gli operatori è infatti determinante per aumentare la competitività dei porti e della nostra regione".

"Questo documento è importante – ha spiegato l'assessore alle infrastrutture della Regione Marche Anna Casini – perché consentirà di trattare in modo molto più snello tutta la problematica del dragaggio dei porti. In questo modo si darà attuazione agli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree portuali marchigiane favorendo una gestione ambientalmente compatibile dei sedimenti rimossi attraverso la valorizzazione degli stessi, per interventi di ripascimento, recupero delle frazioni sabbiose e collocazione in cassa di colmata.

Un grande risultato, ma anche il primo tassello di una politica diversa rispetto alla gestione dei porti. L'idea è quella di una gestione più integrata sia del sistema portuale che logistico e, se opportuno, rivedremo anche la normativa". Gli interventi previsti nell'accordo avranno un costo complessivo di circa 17 milioni di euro tra quelli in parte già realizzati e quelli ancora da realizzare.

Dragaggi nei porti: nuova normativa con semplificazione e innovazione tecnologica



ROMA – Semplificazione normativa, trasparenza delle procedure e utilizzo delle migliori tecnologie per le operazioni di dragaggio nei porti commerciali e turistici d'Italia. E' questo, in sintesi, l'obiettivo della complessa riforma dei dragaggi portata avanti dal sottosegretario all'Ambiente, Silvia Velo, e presentata oggi durante il Convegno "Escavi e gestione dei sedimenti: da problema a opportunità", che si è svolto oggi a Roma nella sede del Ministero dell'Ambiente.

Con la pubblicazione degli ultimi provvedimenti in Gazzetta Ufficiale, è entrata definitivamente in vigore la nuova normativa che punta a superare le difficoltà tecniche e operative riscontrate, negli ultimi anni, nella realizzazione delle opere di dragaggio nelle varie tipologie dei porti italiani e nella gestione e riutilizzo del materiale dragato.

Si tratta di due regolamenti, il primo nelle aree portuali e marino-costiere che ricadono all'interno dei 39 Siti di interesse Nazionale (SIN), il secondo che disciplina la procedura per l'approvazione dei progetti di dragaggio al di fuori delle aree SIN, a cui si aggiunge una modifica normativa che prevede che la tutela delle acque e del suolo avvenga attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, analizzando il materiale da trattare caso per caso e nell'ottica della massima sostenibilità ambientale.

"Questa riforma, in linea con il primo capitolo della recente riforma portuale – ha dichiarato il sottosegretario Silvia Velo – consentirà la manutenzione e l'adeguamento dei fondali dei nostri porti secondo criteri di trasparenza e di tutela ambientale, con l'obiettivo di rendere le nostre infrastrutture portuali sempre più competitive, anche in termini turistici, rispetto allo sviluppo dei traffici internazionali".

Ucina e Assomarinas: 'La riforma dragaggi tutela le coste'

Industria nautica e porti turistici promuovono le nuove norme



(ANSA) - GENOVA, 21 OTT - La nuova normativa per le operazioni di dragaggio nei porti commerciali e turistici riscuote il consenso di Federturismo, Ucina e Assomarinas. Per le associazioni che rappresentano le imprese della nautica da diporto e i porti turistici si tratta di un provvedimento richiesto e atteso. "Tra le novità della riforma rientrano le metodologie dell'immersione a mare dei sedimenti e la razionalizzazione dei sedimenti nei porti. Misure necessarie non solo per i porti turistici stremati da sei anni di crisi, ma anche per il ripascimento delle nostre coste" sottolineano Assomarinas e Ucina in occasione del convegno a Roma su 'Escavi e gestione dei sedimenti: da problema a opportunità' in cui il sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo ha presentato la nuova normativa. "Il prolungamento del periodo di validità delle autorizzazioni per movimentare i fondali che ciclicamente, con le mareggiate, ostruiscono le imboccature dei porti turistici è un altro dei punti qualificanti della riforma che accoglie pienamente le richieste avanzate da Ucina" commenta la presidente Carla Demaria.

Assomarinas e Ucina: la riforma dei dragaggi un grande lavoro per la tutela delle nostre coste

(FERPRESS) – Roma, 21 OTT -“Il convegno “Escavi e gestione dei sedimenti: da problema a opportunità” che si è tenuto a Roma ha fornito l’occasione, dichiara il Presidente di Assomarinas Roberto Perocchio, “per esprimere soddisfazione per il complesso lavoro svolto dal Sottosegretario all’Ambiente Silvia Velo che si è concluso con l’entrata in vigore di una nuova normativa per le operazioni di dragaggio nei porti italiani.” Si legge così in una nota di Assomarinas.

“Il prolungamento del periodo di validità delle autorizzazioni per movimentare i fondali che ciclicamente con le mareggiate ostruiscono le imboccature dei porti turistici è un altro dei punti qualificanti della riforma portata a buon fine dall’On. Velo che accoglie pienamente le richieste avanzate da Ucina Confindustria Nautica”, gli fa eco la Presidente Demaria.

Tra le novità della riforma – prosegue il comunicato – che portano a superare le difficoltà tecniche e operative nella realizzazione delle opere di dragaggio rientrano le metodologie dell’immersione a mare dei sedimenti e della razionalizzazione dei sedimenti nei porti. Misure necessarie non solo per i porti turistici stremati ormai da sei anni di crisi, ma anche per il ripascimento delle nostre coste.

L’assottigliamento dei fondali stava seriamente compromettendo la sopravvivenza stessa dei porti era quindi fondamentale intervenire al più presto in materia di dragaggi attraverso una semplificazione e velocizzazione delle procedure.

Siamo soddisfatti – conclude la nota – di questo importante risultato perché il turismo costiero italiano attendeva da anni un regolamento a livello nazionale che coordinasse il lavoro delle Regioni attraverso una procedura operativa chiaramente predefinita che spetterà ora alle Regioni applicare nel modo più sostenibile.

Filt Cgil: marittimi, no allarmismo su certificazioni. Dal 24-10 parte confronto al Mit

(FERPRESS) – Roma, 21 OTT – “Un allarmismo che rischia di essere più pericoloso della stessa circolare”. Così la Filt Cgil nazionale in una nota stampa sulla circolare emanata dal Ministero dei Trasporti, relativa all’applicazione degli emendamenti di Manila alla Stcw, la Convenzione internazionale sugli standard di addestramento, abilitazione e tenuta della guardia per i marittimi spiegando che “proprio per la delicatezza del tema e per le conseguenze che possono generarsi, appena uscita la circolare abbiamo chiesto alla Divisione competente del Ministero un incontro urgente, successivamente fissato per il 24 ottobre, al fine di conoscere la loro interpretazione esatta e trovare soluzioni ragionevoli e praticabili che non creino pregiudizi e pericoli ai lavoratori”.

“Il rispetto delle normative sulla certificazione delle competenze – spiega la Federazione dei Trasporti della Cgil – è un vincolo al quale non possiamo, anche se lo volessimo, sottrarci, essendo altrettanto indispensabili per lo svolgimento di attività che si sviluppano in ambiti anche extranazionali. Le preoccupazioni dei lavoratori che abbiamo già avanzato, le abbiamo fatte nostre e sarebbero legittime se si dovessero creare condizioni tali per le quali si prospettasse il rischio di perdita delle attuali abilitazioni. Intendiamo agire per scongiurare tale evenienza – sottolinea infine la Filt – e possiamo farlo solo attraverso il confronto con il Ministero interessato”.

Assomarinas e Ucina: la riforma dei dragaggi un grande lavoro per la tutela delle nostre coste



Roma, 21 ottobre 2016 – “Il convegno “Escavi e gestione dei sedimenti: da problema a opportunità” che si è tenuto a Roma ha fornito l’occasione, dichiara il Presidente di Assomarinas Roberto Perocchio, “per esprimere soddisfazione per il complesso lavoro svolto dal Sottosegretario all’Ambiente Silvia Velo che si è concluso con l’entrata in vigore di una nuova normativa per le operazioni di dragaggio nei porti italiani.”

“Il prolungamento del periodo di validità delle autorizzazioni per movimentare i fondali che ciclicamente con le mareggiate ostruiscono le imboccature dei porti turistici è un altro dei punti qualificanti della riforma portata a buon fine dall’On. Velo che accoglie pienamente le richieste avanzate da Ucina Confindustria Nautica”, gli fa eco la Presidente Demaria.

Tra le novità della riforma che portano a superare le difficoltà tecniche e operative nella realizzazione delle opere di dragaggio rientrano le metodologie dell’immersione a mare dei sedimenti e della razionalizzazione dei sedimenti nei porti. Misure necessarie non solo per i porti turistici stremati ormai da sei anni di crisi, ma anche per il ripascimento delle nostre coste.

L’assottigliamento dei fondali stava seriamente compromettendo la sopravvivenza stessa dei porti era quindi fondamentale intervenire al più presto in materia di dragaggi attraverso una semplificazione e velocizzazione delle procedure.

“Siamo soddisfatti di questo importante risultato perché il turismo costiero italiano attendeva da anni un regolamento a livello nazionale che coordinasse il lavoro delle Regioni attraverso una procedura operativa chiaramente predefinita che spetterà ora alle Regioni applicare nel modo più sostenibile.”

Federturismo, Ucina, Assomarinas: la riforma dei dragaggi un grande lavoro per la tutela delle nostre coste



Roma, 21 ottobre 2016 - "Il convegno "Escavi e gestione dei sedimenti: da problema a opportunità" che si è tenuto a Roma ha fornito l'occasione, dichiara il Presidente di Assomarinas Roberto Perocchio, per esprimere soddisfazione per il complesso lavoro svolto dal Sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo che si è concluso con l'entrata in vigore di una nuova normativa per le operazioni di dragaggio nei porti italiani."

"Il prolungamento del periodo di validità delle autorizzazioni per movimentare i fondali che ciclicamente con le mareggiate ostruiscono le imboccature dei porti turistici è un altro dei punti qualificanti della riforma portata a buon fine dall'On. Velo che accoglie pienamente le richieste avanzate da Ucina Confindustria Nautica", conclude la Presidente Demaria.

Tra le novità della riforma che portano a superare le difficoltà tecniche e operative nella realizzazione delle opere di dragaggio rientrano le metodologie dell'immersione a mare dei sedimenti e della razionalizzazione dei sedimenti nei porti. Misure necessarie non solo per i porti turistici stremati ormai da sei anni di crisi, ma anche per il ripascimento delle nostre coste.

L'assottigliamento dei fondali stava seriamente compromettendo la sopravvivenza stessa dei porti era quindi fondamentale intervenire al più presto in materia di dragaggi attraverso una semplificazione e velocizzazione delle procedure.

Siamo soddisfatti di questo importante risultato perché il turismo costiero italiano attendeva da anni un regolamento a livello nazionale che coordinasse il lavoro delle Regioni attraverso una procedura operativa chiaramente predefinita che spetterà ora alle Regioni applicare nel modo più sostenibile.

Assomarinas e Ucina, riforma dragaggi vitale per scali turistici

La riforma dei dragaggi è vitale per il rilancio dei porti turistici. Lo hanno ribadito Assomarinas e Ucina nel corso del seminario "[Escavi e gestione dei sedimenti: da problema a opportunità](#)", che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma. "Il convegno – ha dichiarato il presidente di Assomarinas, Roberto Perocchio – ci ha fornito l'occasione per esprimere soddisfazione per il complesso lavoro svolto dal sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo che si è concluso con l'entrata in vigore di una nuova normativa per le operazioni di dragaggio nei porti italiani".

"Il prolungamento del periodo di validità delle autorizzazioni per movimentare i fondali che ciclicamente con le mareggiate ostruiscono le imboccature dei porti turistici è un altro dei punti qualificanti della riforma portata a buon fine dall'Onorevole Velo che accoglie pienamente le richieste avanzate da Ucina Confindustria Nautica", gli fa eco la presidente Carla Demaria.

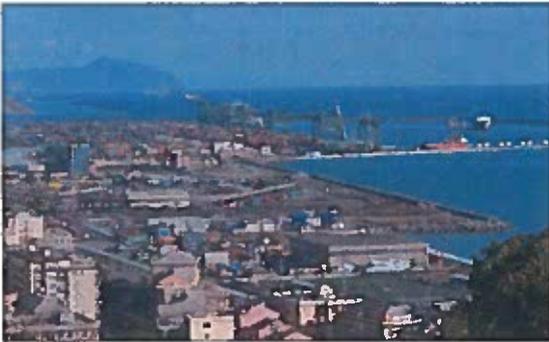
Tra le novità della riforma che portano a superare le difficoltà tecniche e operative nella realizzazione delle opere di dragaggio rientrano le metodologie dell'immersione a mare dei sedimenti e della razionalizzazione dei sedimenti nei porti. Misure necessarie non solo per i porti turistici stremati ormai da sei anni di crisi, ma anche per il ripascimento delle nostre coste.

L'assottigliamento dei fondali stava seriamente compromettendo la sopravvivenza stessa dei porti era quindi fondamentale intervenire al più presto in materia di dragaggi attraverso una semplificazione e velocizzazione delle procedure.

"Siamo soddisfatti di questo importante risultato – sottolineano le due associazioni – perché il turismo costiero italiano attendeva da anni un regolamento a livello nazionale che coordinasse il lavoro delle Regioni attraverso una procedura operativa chiaramente predefinita che spetterà ora alle Regioni applicare nel modo più sostenibile".

Il decreto dragaggi è stato pubblicato in Gazzetta [a settembre](#), pochi giorni dopo la [riforma dei porti](#).

The Medi Telegraph



Genova, record storico di container a settembre

Genova - Record storico per il mese di settembre per il porto di Genova. Lo scalo ha infatti totalizzato 196 mila teu, ed è il miglior risultato mai ottenuto in quel mese.

Genova - Record storico per il mese di settembre per il porto di Genova. Lo scalo ha infatti totalizzato 196 mila teu, ed è il miglior risultato mai ottenuto in quel mese. **I dati confermano un porto a due velocità: il Vte infatti cresce a doppia cifra, mentre il Sech continua a pagare la crisi delle linee e perde rispetto allo stesso periodo del 2015.** La crescita del porto anche in uno scenario difficile, conferma che diversi traffici si stanno spostando da altri porti verso lo scalo ligure. Un aumento in assoluto dei contenitori c'è stato, ma Genova può giocare anche sul fronte della polarizzazione dei traffici che **le compagnie stanno operando a livello mondiale e quindi anche nel Mediterraneo.** Il 27 ottobre intanto è stato fissato il comitato portuale, forse l'ultimo della storia dell'Authority.

Il Secolo XIX

Genova, record dei contenitori a settembre

GENOVA. Record storico per il mese di settembre per il porto di Genova. Lo scalo ha infatti totalizzato 196 mila teu, ed è il miglior risultato mai ottenuto in quel mese. I dati confermano un porto a due velocità: il Vte infatti cresce a doppia cifra, mentre il Sech continua a pagare la crisi delle linee e perde rispetto allo stesso periodo del 2015. La crescita del porto anche in uno scenario difficile, conferma che diversi traffici si stanno spostando da altri porti verso lo scalo ligure.

Un aumento in assoluto dei contenitori c'è stato, ma Genova può giocare anche sul fronte della polarizzazione dei traffici che le compagnie stanno operando a livello mondiale e quindi anche nel Mediterraneo. Il 27 ottobre intanto è stato fissato il comitato portuale, forse l'ultimo della storia dell' Authority.

La Gazzetta Marittima

Porto 2000, buste aperte e il 2016 chiude bene

Più passeggeri e più navi specialmente per l'arrivo di Grimaldi



Massimo Provinciali

LIVORNO – Tanti dubbi fino all'ultimo ma la gara per la privatizzazione della Porto 2000 va avanti. Mercoledì sono state verificate le tre offerte in campo, con la prima apertura delle buste. Seguiranno gli esami di merito. Intanto salgono i numeri delle crociere e dei traghetti nel porto di Livorno. Numeri che riguardano gli scali, i passeggeri, il traffico delle auto, le partenze giornaliere. Per le crociere si registra infatti un +11% per numero di scali che al 30 settembre ammontano a 326 contro i 290 dell'anno scorso registrati sullo stesso periodo. Aumentano anche i passeggeri: da oltre 575 mila nel 2015 ad oltre 683 mila nel 2016 per un totale di oltre un +18%. Sul fronte traghetti i numeri dei passeggeri ammontano a fine settembre a 1.986.104 contro i 1.685.727 dell'anno precedente. Un +18% che si conta anche sul traffico mezzi: da oltre 625 mila del 2015 a oltre 738 mila del 2016. L'anno chiuderà così con un aumento significativo di tutti i traffici: per le crociere 800 mila passeggeri circa provenienti da 404 scali in tutto contro i 369 dell'anno scorso. Per i traghetti si raggiungeranno i 2 milioni e 200 mila passeggeri nel 2016 contro 1 milione e 856 mila del 2015. L'aumento del traffico traghetti deriva non solo dalla congiuntura internazionale che ha determinato la scelta di luoghi di vacanza prevalentemente nelle isole (Sardegna e Corsica) alternativa a mete come Tunisia e Marocco ed altre destinazioni straniere, ma anche dall'ingresso a Livorno della Linea Grimaldi con partenze giornaliere e con una politica di prezzi competitiva ed offerte speciali operate da tutte le Compagnie.

“Per Porto di Livorno 2000 – ha commentato il presidente Massimo Provinciali – è stata una stagione intensa e molto impegnativa anche per il temporaneo innalzamento del livello di security che ha comportato una intensificazione dei controlli. Abbiamo raggiunto con soddisfazione i nostri obiettivi con un potenziamento del lavoro e dei servizi svolti dal nostro personale implementato dall'impiego di lavoratori stagionali anch'essi cresciuti per numero e per monte ore lavorate rispetto all'anno scorso”.

Il Nautilus

Firmato al MISE accordo per rilancio area di Livorno del valore di 580 milioni



ROMA – E' stato siglato oggi al Ministero dello Sviluppo Economico l'atto conclusivo relativo all'Accordo di programma, del valore complessivo di 580 milioni, per la riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale complessa del polo produttivo ricompreso nei Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo.

Il documento è stato firmato dal Ministro Carlo Calenda, dal Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, dal Ministero del Lavoro, dal Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, dalla Provincia e Comune di Livorno, dal Comune di Collesalveti, dal Comune di Rosignano Marittimo, da RFI e dall'Autorità Portuale di Livorno.

Complessivamente sono previsti interventi per oltre 580 milioni di euro, in prevalenza destinati alla realizzazione della Darsena Europa, la cui ultimazione è prevista entro il 2023.

Il MISE coordinerà le attività previste dall'Accordo di Programma e presiederà il confronto fra parti sociali e istituzionali contribuendo con 10 milioni al finanziamento delle iniziative imprenditoriali volte alla creazione di nuove unità produttive o all'ampliamento di imprese esistenti.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sarà impegnato a concorrere al miglioramento della dotazione infrastrutturale dell'area di crisi, tramite gli interventi di propria competenza, indicati nel PRRI (tra i quali la realizzazione della Darsena Europa nel porto di Livorno, la realizzazione dello scavalco ferroviario Porto di Livorno-Interporto di Guasticce il riconoscimento Zona Franca Doganale, razionalizzazione e sviluppo infrastrutture energetiche)

A seguito della firma dell'Accordo sarà possibile avviare l'intervento agevolativo ai sensi della legge 181/89 (finalizzato al finanziamento di programmi di investimento produttivo e/o di tutela ambientale e di eventuali progetti di innovazione dell'organizzazione di importo superiore a 1,5 milioni) attraverso specifico avviso.

Le risorse sono altresì destinate alla realizzazione di infrastrutture ferroviarie, alla creazione di un polo tecnologico e di un incubatore di imprese, ai protocolli di insediamento, e a percorsi di formazione e riqualificazione per i lavoratori.

Il ministro Graziano Delrio, che ha siglato oggi al MISE con il ministro Carlo Calenda l'atto conclusivo dell'Accordo di programma per la riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale complessa del polo produttivo dell'area di Livorno, ha commentato positivamente l'accordo. "Come MIT – ha dichiarato – abbiamo fatto la nostra parte come Ministero "al servizio", perché le infrastrutture non sono un fine ma un mezzo al servizio della crescita sociale ed economica del Paese".

Il ministro ha, inoltre, sottolineato l'importanza dell'accordo nato grazie ad una "visione integrata di sviluppo del territorio, dove le scelte logistiche assumono un ruolo determinante".

"Puntiamo molto sullo sviluppo dei porti e, in questo caso, del porto di Livorno per fare dell'Italia il più grande molo europeo: credo che questa firma sia un importante risultato per tutta la zona e per l'occupazione" ha concluso il ministro Graziano Delrio.

Ancona e l'accordo sui dragaggi

ANCONA – E' stata sottoscritta a Palazzo Raffaello, sede della Regione Marche, la rimodulazione dell'Accordo di Programma per i dragaggi e lo sviluppo sostenibile delle aree portuali presenti nelle Marche. Il documento è stato firmato dalla Regione Marche, dall'Autorità Portuale di Ancona, dall'Ispra, dai Comuni di Civitanova Marche, Numana e Fano. Grazie alla stipula del documento si potrà procedere al riempimento della vasca di colmata all'interno dell'area portuale di Ancona che, una volta completato, costituirà un piazzale di stoccaggio di container di circa 10,2 ettari. Un risultato importante per il presidente Rodolfo Giampieri: "Un unico soggetto attuatore gestirà l'annoso problema dell'insabbiamento di questi porti marchigiani. Un accordo che dimostra le potenzialità delle nuove Autorità di sistema portuali, in quanto con la rimodulazione è proprio questo Ente che si assume l'onere di progettare e gestire i lavori nei porti, assicurando anche una più efficiente gestione della vasca di colmata e semplificando il coordinamento istituzionale. Inoltre la progettazione dei dragaggi potrà avvalersi delle innovazioni normative apportate dal Decreto 172 dello scorso 15 luglio. Parliamo della realizzazione di una importantissima infrastruttura – ha aggiunto il presidente dell'Autorità portuale Rodolfo Giampieri. L'azione decisa dall'assessore Casini, l'impegno dei tecnici regionali, la collaborazione dell'Autorità portuale, la disponibilità del ministero e il coinvolgimento dell'onorevole Velo hanno permesso di sbloccare una situazione ferma da molto tempo. L'accordo, attesissimo dai pescatori, dagli armatori e da tutti gli operatori è infatti determinante per aumentare la competitività dei porti e della nostra regione". "Questo documento è importante – ha spiegato l'assessore alle infrastrutture della Regione Marche Anna Casini – perché consentirà di trattare in modo molto più snello tutta la problematica del dragaggio dei porti. In questo modo si darà attuazione agli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree portuali marchigiane favorendo una gestione ambientalmente compatibile dei sedimenti rimossi attraverso la valorizzazione degli stessi, per interventi di ripascimento, recupero delle frazioni sabbiose e collocazione in cassa di colmata. Un grande risultato, ma anche il primo tassello di una politica diversa rispetto alla gestione dei porti. L'idea è quella di una gestione più integrata sia del sistema portuale che logistico e, se opportuno, rivedremo anche la normativa". Gli interventi previsti nell'accordo avranno un costo complessivo di circa 17 milioni di euro tra quelli in parte già realizzati e quelli ancora da realizzare.

Civitavecchia, nuovo terminal

Il nuovo complesso sarà uno dei più grandi d'Europa

CIVITAVECCHIA – Con circa 10.000 metri quadrati di area coperta sarà uno dei più grandi terminal crociere d'Europa e certamente il più moderno. È stato firmato il contratto per la sua costruzione tra la "Porto di Roma Cruise Terminal" e il consorzio Itinera-Zambonini che comincerà i lavori già dalla fine del prossimo mese di novembre. Il costo previsto è di venti milioni di euro e il terminal dovrà essere completato entro il 2018, ma potrà essere utilizzato a gradi anche in precedenza. Il progetto, dello studio tecnico Vicini di Genova, prevede anche l'adozione di speciali "finger" per separare il transito dei passeggeri da quello dei veicoli. Al piano terra ci saranno i locali destinati al controllo di sicurezza di passeggeri e bagagli, insieme a un moderno deposito centralizzato per i bagagli stessi. Al primo piano ci saranno 60 varchi per i check-in, sale d'attesa, ristorante, bar e box dedicati come negli aeroporti. Uffici delle varie compagnie di navigazione clienti del porto saranno distribuiti su entrambi i piani. Il presidente di "Roma Cruise Terminal" John Portelli si è detto convinto che il nuovo complesso consoliderà il ruolo dello scalo nel mondo delle crociere.

Il Nautilus

Rilancio dei traffici: una cura del “ferro” per il porto di Napoli



NAPOLI – “Siamo certi che le decisioni del Ministro Del Rio porteranno a Napoli un Presidente dell’Autorità di Sistema di grandi competenze, in grado di dare, finalmente, un reale impulso allo sviluppo dei traffici. Per anni si è pensato esclusivamente a risolvere problemi strutturali con soluzioni a breve termine. Occorre una visione che proietti lo scalo partenopeo sui mercati internazionali intraprendendo da subito scelte strategiche. Tutti gli scali italiani che hanno una significativa crescita continuano ad investire nel ferroviario operando politiche di sviluppo che migliorano i collegamenti e l’operatività del porto. Operiamo con la Servizi Ise per le manovre dei carri in porto e nonostante i grandi sforzi imprenditoriali non abbiamo visto attuare una vera politica progettuale di sviluppo ferroviario nonostante questo scalo abbia un collegamento diretto a tutta la rete ferroviaria nazionale, particolare importantissimo che darebbe grande appeal al porto sul mercato internazionale dei grandi player del trasporto.” Dichiara Salvatore Antonio De Biasio, Presidente Interporto Sud Europa.

“Con viva soddisfazione apprendiamo che i dragaggi andranno a gara prossimamente e di seguito si lavorerà alla cassa di colmata del terminal container di levante ma nel mentre è indispensabile attuare in tempi brevi una serie di misure di competenza dell’AP per consentire un maggior e miglior sviluppo del “ferro” in porto per far defluire le merci più rapidamente.

Incentivare l’utilizzo della ferrovia non solo scongiurerebbe altre crisi con gli autotrasportatori (per le attese inconcepibili in entrata ed in uscita dei tir) come quella delle scorse settimane ma si farebbe anche un passo verso l’alleggerimento dell’inquinamento che, va ricordato, dipende solo in minima parte dai motori delle navi in banchina mentre il vero problema è dato dalle migliaia di passaggi camion ai varchi concentrati – conclude De Biasio – nei giorni e nelle ore di permanenza a banchina delle grandi portacontainer.”

L'Informatore Navale

La CP 267 della Capitaneria di porto di Napoli alla volta del Canale di Sicilia



Napoli, 23 ottobre 2016 – E' partita alle prime ore di questa mattina la motovedetta CP 267 appartenente alla Capitaneria di porto di Napoli e destinata ad operare per i prossimi due mesi nelle acque del Canale di Sicilia nell'ambito dell'attività di vigilanza e controllo dei flussi migratori.

Le attività si inseriscono nel più ampio contesto delle operazioni che vedono quotidianamente impegnato il Corpo delle Capitanerie di porto nell'Istituzionale compito della salvaguardia della vita umana in mare.

Infatti proprio questa mattina la Nave "Gregoretti" della Guardia Costiera è approdata nel porto di Napoli con a bordo 466 persone provenienti da operazioni di ricerca e soccorso operate negli scorsi giorni nel Canale di Sicilia.

La delicatezza delle operazioni, ha richiesto una formazione specifica del personale imbarcato affinché lo stesso possa operare adeguatamente in scenari complessi anche attraverso la somministrazioni di specifici corsi.

SI RIPORTANO DI SEGUITO I DATI TECNICI DELL'UNITA' IN PARTENZA PER IL CANALE DI SICILIA

Unità dello stesso tipo: n°28 da CP265 a CP292

Lunghezza f.t. (m): 25

Larghezza max (m): 5.7

Immersione (m): 0.9

Dislocamento: 53

Materiale di costruzione: lega di alluminio

Velocità (nodi): 34

Autonomia: 900

Motorizzazione: n°3 Isotta Fraschini da KW 740

Equipaggio: 10

Cantiere di costruzione: Rodriquez

Altre informazioni: imbarcazione ausiliaria – 1 battello pneumatico con motore f.b.

The Medi Telegraph



Taranto: governo accelera su progetti rilancio, domani vertice / FOCUS

Roma - Al centro anche lo sviluppo del porto sia merci che la parte crociere.

Roma - A quasi un anno dalla firma a palazzo Chigi, il Tavolo istituzionale Taranto torna a riunirsi domani alle 15 in Prefettura. Lo ha convocato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. All'ordine del giorno, l'esame dei progetti e delle attività avviati dal Contratto istituzionale di sviluppo e in fase di avanzata attuazione, i risultati conseguiti e le realizzazioni previste entro dicembre prossimo. Un esame che, a sua volta, è diviso in quattro parti specifiche. La riqualificazione dell'area di crisi complessa: entro dicembre l'accordo di programma, poi, subito dopo, i bandi; la valorizzazione turistico-culturale dell'Arsenale militare: **concluso lo studio di fattibilità, ministeri Difesa e dei Beni culturali hanno concordato l'opzione di valorizzazione e a dicembre, dopo l'intesa con Regione Puglia e Comune di Taranto, ci sarà il dpmc (il decreto della presidenza del Consiglio) per l'avvio del progetto.** E ancora, la valorizzazione turistica molo ex torpediniere nel Mar Piccolo: si vuole farne, su proposta dell'Autorità portuale, un punto di approdo crocieristico. Individuate per ora le opzioni tecniche e a dicembre ci sarà l'accordo di programma. Infine, l'intesa di legalità: conseguita la condivisione dell'Anac, l'Autorità anticorruzione, ora sottoscrizione dell'accordo e avvio all'inizio di novembre.

Altro punto, il concorso internazionale di idee per il recupero della città vecchia. Lanciato a maggio con la chiusura delle adesioni a luglio, il concorso ha visto 46 candidature, parte delle quali dall'estero, scese poi a 20 dopo una prima selezione. Sull'esame delle 20, la commissione insediata da Invitalia terminerà a dicembre i suoi lavori. C'è poi tutta una parte relativa alle proposte di interventi aggiuntivi, rispetto ai quali il nucleo tecnico ha approvato un programma articolato in dieci linee.

- segue

E domani il tavolo istituzionale farà partire l'attività «per individuare e mobilitare le risorse finanziarie a valere su fonti e strumenti in essere». Un'ultima parte dei lavori del tavolo riguarda il monitoraggio sull'attuazione degli interventi con copertura finanziaria. Nel dettaglio si farà il punto sugli «interventi che hanno registrato progressi» e su quelli invece «bloccati». Si parlerà infine dell'azione della centrale di committenza e in particolare di «tempi e previsioni di efficacia». La riunione di domani è la prima dopo la pausa estiva. Convocati per le 15 anche i sindacati confederali, che sinora erano stati ascoltati a margine delle sedute. Nei giorni scorsi Cgil, Cisl e Uil provinciali hanno presentato un documento che intende sollecitare alle istituzioni un patto per governare la transizione di Taranto e arrivare alla definizione di un accordo di programma che, con innovazioni, investimenti e anche una riconfigurazione dell'assetto economico e produttivo, rilanci a città. I sindacati dicono che l'accordo di programma è possibile perché Taranto ? già riconosciuta area di crisi industriale complessa. Nel documento si affrontano anche altri problemi come la portualità, le bonifiche ambientali, la valorizzazione dei beni culturali e dell'infrastruttura portuale, e il potenziamento della sanità pubblica. In quanto al Contratto istituzionale di sviluppo, è stato sottoscritto a dicembre 2015 tra Governo centrale e istituzioni locali, e riassegna, riprogrammandole, all'area di Taranto, con l'evidente obiettivo di accelerarne la spesa, circa 850 milioni di risorse pubbliche già previste. Le priorità del Contratto sono il rilancio del porto, le infrastrutture, il risanamento ambientale, la riqualificazione urbana, il recupero della Città vecchia attraverso il concorso internazionale di idee, la valorizzazione come percorso museale di archeologia industriale della parte dell'Arsenale militare non più adibita alle lavorazioni. L'ultima riunione del tavolo si tenne il 29 luglio in Prefettura e vide la presenza anche del presidente del **Consiglio Matteo Renzi, dei ministri Graziano Delrio e Dario Franceschini, del vice ministro Teresa Bellanova** oltreché dello stesso De Vincenti, e riscontrò come una serie di progetti fossero stati avviati. Il riferimento è alle opere portuali, al concorso per la città vecchia e ad alcuni interventi di bonifica nel rione Tamburi (scuole esposte all'inquinamento dell'Ilva).

The Medi Telegraph



Porto di Taranto, attesi 520 migranti

Roma - Martedì prossimo, 25 ottobre, sbarcheranno nel porto di Taranto 520 migranti soccorsi in due giorni.

Roma - Martedì prossimo, 25 ottobre, sbarcheranno nel porto di Taranto 520 migranti soccorsi in due giorni, **con cinque diverse operazioni al largo delle coste libiche, dalla Aquarius, la nave di ricerca e soccorso di Sos Mediterranee**, organizzazione umanitaria italo-franco-tedesca che opera in partenariato con Medici senza Frontiere. Lo sbarco è previsto per le 8. Lo rende noto la stessa organizzazione umanitaria. Dei 520 migranti, 445 sono uomini e 75 donne, 18 delle quali in stato di gravidanza. Ci sono anche 119 minorenni, 90 dei quali non accompagnati, mentre sette bambini hanno meno di cinque anni. I migranti provengono prevalentemente dall'Africa Subsahariana, ma una delle operazioni di salvataggio ha riguardato anche un piccolo barcone in legno con a bordo 28 persone provenienti in maggioranza dal Bangladesh.

I migranti, si riferisce in una nota, **sono stati salvati in tre operazioni di salvataggio e due trasferimenti da navi di altre Ong che hanno impegnato il Sar (Ricerca e soccorso) Team di Sos Mediterranee tra venerdì e ieri**. Con il primo intervento, venerdì notte, sono state salvate 120 persone a bordo di un piccolo gommone sovraffollato e in difficoltà. L'operazione di salvataggio è stata condotta in collaborazione con la nave Minden della Ong Life Boat, che aveva già distribuito ai migranti a bordo i giubbotti salvagente ma non aveva potuto accoglierli, avendo già a bordo altre 113 persone, anch'esse poi trasferite sulla Aquarius.

Ieri le altre tre operazioni. **Nella prima sono state tratte in salvo 28 persone** che si trovavano a bordo di una piccola barca di legno; altri 139 migranti sono stati invece soccorsi a bordo di un gommone sovraffollato. In serata, infine, l'Aquarius ha accolto altre 120 persone trasferite dalla nave Dignity di Medici senza Frontiere.

Tra i Comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando

Accorpato lo Sportello per le attività produttive nell' area portuale

Con il supporto tecnico -amministrativo del Corap saranno semplificate e rese trasparenti le procedure

Domenico Latino GIOIA TAURO I tre Comuni dell' area portuale si associano, attraverso l' accorpamento degli sportelli unici attività produttive, per adottare su tutto il territorio procedure semplificate, con un' unica piattaforma e modulistica, per rendere più efficienti i servizi dedicati all' avvio e sviluppo di nuove realtà imprenditoriali. Tutto questo in sinergia con il Corap, il consorzio che ha accorpato le 5 ex Asi regionali, che curerà la parte relativa all' insediamento industriale.

La convenzione per la gestione coordinata è stata sottoscritta, ieri pomeriggio, dall' assessore regionale allo Sviluppo economico Carmen Barbalace, dal commissario straordinario del Corap, Rosaria Guzzo; dal dirigente Francesco Venneri; dall' assessore provinciale alle Attività produttive Roy Biasi, dal sindaco di Gioia, Giuseppe Pe dà, dal vicesindaco di Rosarno, Mimmo Rizzo e dai commissari prefettizi per San Ferdinando.

Non appena l' Autorità portuale avrà un nuovo rappresentante legale, entrerà al pari a far parte del Comitato permanente di programmazione: un organismo che andrà a completare la governance dell' area di Gioia Tauro, composta dai tre Comuni, dal Corap come supporto tecnico -amministrativo e da Regione, Provincia e Authority.

«Si sta puntando molto sullo sviluppo dell' area portuale - ha dichiarato l' assessore Barbalace - soprattutto creando un sistema che, oltre a snellire le procedure, le renda anche trasparenti. Crediamo nell' approvazione di una Zes che possa aprire davvero nuove prospettive in un' area che, ad oggi, riteniamo abbastanza mortificata».

Guzzo ha sottolineato come il Corap sia stato creato per essere volano dello sviluppo industriale: «Speriamo di essere all' altezza anche tramite questo nuovo Suap - la sua riflessione-. Tante cose sono in itinere: a breve sarà completata la banda larga, senza contare i grandi progetti già cantierabili inerenti l' area portuale, ad esempio infrastrutture stradali importanti».

Per Roy Biasi, quella di ieri «è una bella pagina di sinergia istituzionale che consentirà all' area del porto di sviluppare in maniera celere, secondo le richieste degli imprenditori per snellire la burocrazia. Questo sportello unico - ha aggiunto - consentirà di mettere insieme l' esperienza comune per soddisfare al meglio le richieste di eventuali insediamenti».

Infine, Pedà: «Gioia è capofila di questo progetto ambizioso, fortemente voluto perché speriamo possa dare fiducia agli imprenditori che intendono investire sul territorio. Crediamo che a Gioia il sogno industriale sia ormai fallito e che l' area possa essere rilanciata da micro insediamenti che, moltiplicati, portino però occupazione per centinaia di lavoratori».3.

Protocollo d'intesa firmato ieri, per il territorio di Pace del Mela, dal sindaco Sciotto e dal presidente dell' Authority De Simone

Piano del porto, siglato accordo su obiettivi e strategie

Tra i punti principali quello di una nuova viabilità nell' area Asi

Il Piano del porto rischia il naufragio senza un' adeguata viabilità nell' area Asi. Inutile girarci intorno. Ciò alla luce dell' ipotesi di estendere il grande porto sino alla foce del torrente Niceto per sviluppare, anche con il supporto del pontile di Giammoro, l' attività commerciale.

Un aspetto sul quale si è sempre battuto il sindaco di Pace del Mela, Giuseppe Sciotto che è riuscito ad ottenere la sottoscrizione del protocollo d' intesa con il commissario dell' **Autorità portuale**, Antonino De Simone, sullo sviluppo della **portualità** nel comprensorio tirrenico. Un accordo che permette di definire le strategie da porre in essere nel nuovo Piano regolatore **portuale** che non dovrà comunque confliggere con gli strumenti urbanistici comunali vigenti. In tale contesto si inseriscono e si armonizzano inoltre la conferma della costruzione del nuovo pontile commerciale a Giammoro, il miglioramento delle comunicazioni viarie con il porto di Milazzo e l' autostrada e la riqualificazione della zona Asi di Giammoro da parte del Comune di Pace del Mela, tramite l' attuazione di un graduale processo di riconversione di un' area prevalentemente destinata ad attività di logistiche -commerciali e di servizi, non trascurando la localizzazione di istituti ed enti legati alla terra e all' ambiente.

«È inoltre ammessa - spiega Sciotto - la possibilità, da parte dell' **Autorità**, di poter estendere il Prp anche alle aree della propria circoscrizione esterne al territorio comunale di Pace del Mela, purché le soluzioni previste per le aree rientranti nel comune di Pace del Mela non risultino modificate in alcun modo.

Ogni soluzione progettuale difforme dalla impostazione dettata dall' intesa dovrà invece essere oggetto di eventuali atti di intesa integrativi». Insomma si punta a migliorare l' esistente per dare nuove prospettive di rilancio al waterfront.

Il nuovo piano regolatore del porto di Milazzo e delle aree demaniali marittime relative ai comuni di S. Filippo del Mela e Pace del Mela - si legge nel protocollo d' intesa - nasce dall' esigenza di fornire un

assetto complessivo e organico al territorio costiero rientrante nella circoscrizione dell' **Autorità portuale** di Messina.

L' attuale strumento urbanistico **portuale** risulterebbe infatti obsoleto, incapace di rispondere alle attuali esigenze **portuali** e della comunità e si riferirebbe esclusivamente al porto di Milazzo, lasciando la disciplina delle restanti parti del territorio in esame esclusivamente ai Prg vigenti e al Piano Regolatore dell' Asi.3(g.p).

La visione dell' **Autorità portuale**, del Comitato grande porto e degli operatori dello scalo mamertino

Il rilancio del porto legato alla previsione di una nuova viabilità

Il presidente De Simone "sconsiglia" l' uscita dall' Authority

La bagarre della proroga che Messina non rischia di avere prima di trasferire le proprie competenze all' **Autorità** di Gioia Tauro è seguita con particolare attenzione anche a Milazzo dove le forze politiche, ritenendo che tale accorpamento rappresenti la "fine del porto mamertino" stanno cercando di valutare l' ipotesi di tornare ad essere un porto regionale. Ma su tale opportunità il commissario dell' **Autorità portuale** D e Simone, parlando alle forze politiche ha espresso più di una perplessità.

«Oggi - ha affermato - i porti regionali sono corto di finanziamenti in quanto la Regione non ha più soldi. Se Milazzo dunque si stacca, i soldi della raffineria che sono l' unica ricchezza di questa **Autorità portuale** - li prende il Ministero e di contro il porto mamertino non avrà giovamento. Meglio stare quindi in un' **Autorità portuale**, in quanto si possono incamerare i canoni e puntare sui progetti europei.

Certo poi sta alla classe politica fare pressione perché si spendano sul territorio.

" E in tema di interventi il comandante Mario Sciotto, presidente del Comitato "Grande porto" ribadisce la necessità del collegamento viario per rilanciare lo scalo anche dal punto di vista commerciale. "Nei primi mesi del prossimo anno - afferma - il tratto di banchina che si estende da via dei Mille al molo di sottoflutto sarà ultimato.

Quindi per la prossima estate il traffico di persone e di automezzi diretto alle Eolie sarà separato dalla circolazione viaria urbana perché sarà interamente convogliato entro il bacino **portuale**. Disponendo di altre banchine, verrà alleggerito il gravoso compito della Capitaneria nella gestione del porto evitando la sosta in rada alla nave di linea Laurana ogni volta che si verificava la contemporanea presenza in porto di una nave operante per le Acciaierie del Tirreno. Risolto il problema delle banchine purtroppo rimane un grosso handicap essendo il nostro porto privo di collegamento con l' asse viario. Un paradosso che esiste solo a Milazzo e di cui non si capisce il motivo, considerato che l' asse viario collega la città a ponente, a levante, col centro cittadino, con la stazione ferroviaria e persino con la nuova frazione di

Cianfro. È noto che un porto senza vie di collegamento non ha prospettive di sviluppo perché è come avere una cattedrale nel deserto. Per questo sollecitiamo - conclude Sciotto - per l' ennesima volta la realizzazione di una bretella di collegamento tra il porto e l' asse viario ci sono stati armatori che hanno chiesto di potere effettuare collegamenti con navi ro-ro tra il porto di Milazzo e località del continente. Disponendo anche di nuovi fondali potrebbe essere riattivato il traffico di legname dirottato per motivi economici su Catania perché a Milazzo veniva a costare di più dovendo le navi spostarsi da una banchina all' altra. È un' occasione da non perdere per lo sviluppo del nostro porto che creerebbe occupazione per quei lavoratori **portuali** disoccupati alla ricerca disperata di un posto di lavoro».3(g.p.

Carbone: il Governo nazionale sta mantenendo gli impegni assunti

Sulla riforma dei porti «il ministro Delrio deciderà nell'interesse dei territori»

«Si tirano le fila di un discorso avviato da tempo, il Pd a Messina si riprende la scena». Ernesto Carbone è convinto che la visita di Matteo Renzi in riva allo Stretto sia davvero l'inizio di una nuova stagione. «Il Governo nazionale ha mantenuto gli impegni, sta dimostrando un'attenzione che nessun altro Governo ha avuto nei confronti delle regioni del Sud e in particolare della Sicilia. La firma del Patto per Messina e la scelta di Taormina come sede del G7 sono gesti concreti che vanno in questa direzione. Io dico ai messinesi che devono avere fiducia». Sospesa ogni forma di polemica, almeno per 24 ore, con il sindaco Accorinti: «Sapete cosa pensiamo di lui, fosse dipeso dal Pd messinese, sarebbe a casa già da tempo. Ma oggi firmiamo un Patto importante per la Città metropolitana, lasciamo da parte le "beghe di quartiere"».

Sul referendum il commissario del Pd messinese si dice ottimista: «C'è un 47 per cento di indecisi, io penso che la gente deve essere messa nelle condizioni di capire il senso della riforma e di valutare con serenità. Il Sì è una scelta di rinnovamento». E Carbone, in visita ieri alla Gazzetta del Sud, fa anche riferimento a una delle questioni più attuali: la riforma della **portualità** e la richiesta

di una deroga al decreto che prevede l'accorpamento dei porti di Messina -Milazzo a Gioia Tauro. «Il ministro Delrio sta facendo le sue valutazioni e sono certo - si sbilancia il commissario del Pd - che terrà conto delle reali motivazioni ed esigenze dei territori». Insomma, ci sono ancora margini per garantire la piena autonomia dell'**Autorità portuale** almeno per i prossimi 36 mesi.

Quello della tutela delle prerogative e del ruolo dei nostri porti è uno degli elementi cardine sottolineato sia dal deputato Beppe Picciolo sia dal movimento CapitaleMessina. «Accogliamo con animo felice il presidente Renzi unitamente a tutti i nostri iscritti e simpatizzanti che saranno presenti al Palacultura - afferma il capogruppo di Sicilia Futura all'Ars -, siamo felici, soprattutto, perché il premier ha accolto, di buon grado, l'invito a recarsi a Messina che, alcune settimane addietro, per il tramite del commissario Carbone, gli avevamo inoltrato. Il Patto per Messina è il primo di una serie d'interventi che costituiranno il volano, soprattutto economico, per la nostra comunità. Ci aspettiamo tuttavia ulteriori e più concreti fatti per la nostra città: in primo luogo la riapertura del tavolo per l'assegnazione della proroga all'

- segue

Autorità portuale di Messina -Milazzo.

Chiediamo solamente pari dignità con altre realtà che presentano situazioni identiche alle nostre».

«Benvenuto presidente Renzi. L' aspettavamo da tempo, ma meglio tardi che mai - comincia così la nota di CapitaleMessina -. Sappiamo che Lei è qui anche per chiederci un sì, ed anche noi, sappia, ci aspettiamo da Lei un sì, un sì deciso allo sviluppo della nostra bistrattata terra. Da lei questo popolo vuole sentire parole di speranza, non promesse elettorali. E siamo certi che quelle parole lei le pronuncerà iniziando a dire un sì concreto, per esempio, alla proroga dell' autonomia della nostra Autorità portuale la quale, diversamente da altre realtà, non gestisce solo aree e impianti portuali, ma amministra per conto dello Stato alcune delle zone più pregiate della nostra città come la Fiera, la cortina del porto o la Zona falcata, il destino delle quali, è inaccettabile che venga deciso a Gioia Tauro. E ci piacerebbe sentire un altro sì, altrettanto convinto e non di circostanza, ad un progetto di sviluppo delle infrastrutture dell' Isola, apartire da una rete ferroviaria veloce ed efficiente, progetto che deve prevedere necessariamente la costruzione del Ponte».4(I.d.

)

Tempo Stretto

politica

Renzi a Messina. Picciolo: "Dia la proroga per l'Autorità Portuale"

"Accogliamo con animo felice il presidente del Consiglio Matteo Renzi insieme a tutti i nostri iscritti e simpatizzanti, che saranno presenti domani pomeriggio al Palacultura. Felici, soprattutto, perché il presidente Renzi ha accolto, di buon grado, l'invito a recarsi a Messina che, alcune settimane addietro, per il tramite del commissario Carbone gli avevamo inoltrato. Sarà un momento per far sentire la nostra vicinanza ad un politico che apprezziamo per la coraggiosa proposta riformatrice e confermiamo di ritrovare nella sua pungente e calzante azione la nostra sete di buona Politica. Siamo convinti che la proposta del presidente Renzi sia, stante le attuali condizioni del Paese, l'unica risposta possibile da dare ai cittadini; ed il Patto per Messina è, ne siamo certi, il primo di una serie d'interventi che costituiranno il volano, soprattutto economico, per la nostra comunità". Lo dice il capogruppo di Sicilia Futura all'Ars, Beppe Picciolo, che chiede "ulteriori e più concreti fatti per la nostra Città: in primo luogo la riapertura del tavolo per l'assegnazione della proroga all'autorità portuale di Messina. Ricordiamo al presidente Renzi che il nostro è un territorio da troppi anni abbandonato a se stesso e colonizzato dalla statura politica delle metropoli vicine, noi chiediamo solamente pari dignità con altre realtà che presentano situazioni identiche alle nostre e siamo certi che su questi argomenti, con la forza della partecipazione ad un tema così vitale, riusciremo a far sentire anche coloro che oggi non sentono".

La Sicilia

ALL' UNIVERSITÀ DI MESSINA

Dopo Palermo e Catania l' ultimo "Patto" siciliano previsti 332 interventi «Il metodo è cambiato»

MESSINA. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha firmato ieri sera, insieme al sindaco Renato Accorinti, il Patto per lo sviluppo della città metropolitana di Messina. Il premier, nel corso del suo intervento all' università di Messina, ha elencato i numerosi interventi infrastrutturali che saranno realizzati grazie ai finanziamenti previsti nel Patto, complessivamente 332 per la provincia di Messina. «Lo svincolo di Giostra, il porto di Tremestieri, l' acquedotto di Fiumefreddo, interventi per il Consorzio autostrade siciliane e per strade provinciali, il Palazzo di Giustizia, il porto turistico di Santo Stefano di Camastra, la riqualificazione di quattro aree di Messina e ancora interventi per l' ambiente e per la messa in sicurezza dal rischio sismico e idrogeologico».

Renzi ha sottolineato che «il metodo è cambiato rispetto al passato, quando si arrivava al paradosso di dovere restituire fondi europei per mancanza di progetti».

«I sindaci - ha aggiunto il premier rivolgendosi ai 108 primi cittadini della provincia presenti alla cerimonia oggi controllano quello che fa il governo e il governo controlla quello che fanno i sindaci. Adesso potete controllare dove andranno questi fondi e in che tempi».

E adesso la proroga per l' **Autorità portuale**

«Si sono svegliati adesso perché è in corso la campagna elettorale referendaria». È un pensiero comune a molti. E sull' argomento ognuno può avere le proprie idee e tenersele. Ma non si può non valutare positivamente quanto sta finalmente accadendo e quanto potrebbe maturare nei prossimi mesi, qui, sulle rive di uno Stretto che tutti abbiamo sempre definito "scartato", reietto, escluso dai pensieri e dai programmi della nazione. Non è mai tardi per affrontare e sciogliere i nodi pesanti che hanno impedito il rilancio infrastrutturale e il riscatto socio-economico di questo territorio, oggi Città metropolitana, e dell' intera area dello Stretto. C' è un gap storico da colmare, lo sappiamo tutti, ma se non si inizia mai, restano solo le lamentazioni di prefiche vestite di nero e il verso sinistro di avvoltoi che già pregustano di portarsi via le spoglie (opportunità e risorse che si vorrebbero dirottate altrove). Il Patto è un primo passo. Sostituisce l' elenco delle doglianze con una lista di opere da realizzare sul serio, nell' arco di tre anni. La conferma dell' **Autorità portuale** di Messina -Milazzo sarebbe il secondo atto importante. E poi ci sono tanti capitoli aperti di quel "dossier Messina" che ora sembra diventato una priorità del governo Renzi. Nè va sottovalutata l' importanza della scelta di Taormina come sede del G7. È un grandissimo segno di rispetto e di attenzione per tutta la Città metropolitana.3(l.d.)

politica

Bonifica Zona Falcata. "Comune e Regione dormono"

La Convenzione tra l'Università di Messina e l'Autorità Portuale per la redazione del Piano di Caratterizzazione per la bonifica di alcune aree della Zona Falcata è un passo in avanti significativo. S' inquadra negli sforzi della Marina Militare , che ha reso fruibile il Forte San Salvatore a migliaia di messinesi nonché preservato la Lanterna del Montorsoli, dell'Autorità Portuale , che ha riqualificato integralmente la via San Raineri ed ha demolito il rustico accanto alla traversa d' accesso della Real Cittadella, e della Elios Petroli che ha recentemente realizzato il Parco Don Blasco."Dispiace però - dicono Vento dello Stretto, Fare Verde e Zda - dover osservare che, contestualmente, le autorità comunali sembrano distratte e distanti dai processi di riqualificazione avviati e dalla sinergia che altri Enti hanno posto in essere. Anche i poteri regionali ancora tentennano ingiustificatamente nell' avvio delle operazioni di demolizione dell' inceneritore, nonostante l' ormai conclamata assenza di impedimenti ed i nostri continui solleciti. Cogliamo, pertanto, l' occasione di questo nuovo accordo per sollecitare l' amministrazione comunale ad un maggiore impegno sul tema della Falce nonché le autorità regionali ad avviare finalmente le opere di demolizione".

Migranti, quasi 3mila in arrivo tra Messina, Siracusa e Palermo. A bordo della Siem Pilot 17 cadaveri

L' imbarcazione norvegese in viaggio verso il capoluogo siciliano doveva attraccare a Cagliari, ma è stata dirottata in Sicilia a causa dell' emergenza accoglienza in Sardegna. Attese altre due imbarcazioni a Messina e ad Augusta

La nave norvegese Siem Pilot con a bordo 1.150 migranti arriverà domani mattina intorno alle 8 al porto di Palermo. Sull' imbarcazione viaggiano anche 17 cadaveri. La nave era inizialmente diretta a Cagliari ma è stata dirottata a Palermo a causa dell' emergenza accoglienza in Sardegna dopo l' ultimo sbarco di 1258 persone avvenuto il 6 ottobre. Ad attendere i migranti in arrivo ci sarà la task force coordinata dalla prefettura e formata, oltre che dalle forze dell' ordine, da personale dell' Azienda sanitaria provinciale, del 118, dai volontari della della Caritas e della Croce Rossa, e dai tecnici del Comune. Sempre intorno alle 8 un altro arrivo è atteso al porto di Messina dove approderà la nave militare ausiliaria tedesca Werra con a bordo 840 migranti. E ancora una nave è attesa ad Augusta, in provincia di Siracusa: sempre domani, intorno alle 9, attraccherà la Okyroe sulla quale viaggiano circa 800 persone.

Emergenza immigrati sempre più critica: 3.300 arrivi in Sicilia nelle prossime 24h, maxi sbarco a Messina

Emergenza immigrati, nuova ondata di sbarchi in Sicilia

Sono quasi 3.300 i migranti attesi in Sicilia. Si dirige verso il porto di Palermo nave Siem Pilot con a bordo 1.034 migranti soccorsi in diverse operazioni di soccorso nel Canale di Sicilia e quattro cadaveri recuperati in mare. Nell'isola domani ci saranno due sbarchi: ad Augusta, nel Siracusano, e' stimato arrivi alle 7 nave Tanker Okyroe con circa 800 extracomunitari, mentre alle 9 approderà a Catania nave Enterprise con 625 migranti e tre cadaveri. Lunedì e' previsto invece l'arrivo a Messina di nave Werra con 840 migranti, mentre nave Beckett sta facendo rotta verso Augusta, nel Ragusano. Arriverà intorno alle 8 domani a Napoli invece nave Gregoretti con 466 migranti e un cadavere. Resta nella zona operativa nave Dignity I con 300 migranti già soccorso, e con circa altri venti avvistamenti in corso.

L'Informatore Navale

Mediterraneo: Oltre 3mila migranti soccorsi.



Mediterraneo, 23 ottobre 2016 – Continuano gli sbarchi sulle nostre coste, con una nuova ondata di arrivi: almeno 3300 migranti soccorsi nelle ultime 24 ore.

A Palermo arriva il supply vessel "Siem Pilot" che batte bandiera norvegese e che aderisce alla missione Frontex, ha tratto a bordo 1094 persone e diciassette cadaveri.

C'era anche il corpo senza vita di una ragazza incinta di 24 anni a bordo della nave "Bruno Gregoretti" dalla quale sono sbarcati stamani nel porto di Napoli 470 migranti.

I profughi, dichiaratesi in maggioranza provenienti dall'Africa e una piccola parte dalla Siria, sono giunti al molo 21 dello scalo partenopeo grazie alle operazioni di salvataggio lungo le coste libiche. A Catania è sbarcata la nave di EUNAVFORMED "Enterprise" con 619 migranti, tra cui tre cadaveri. In due altri porti siciliani, quello di Messina, e' prevista arrivare la nave militare ausiliaria tedesca "Werra" con a bordo 840 migranti e ad Augusta, nel Siracusano, della petroliera "Okyroe" con circa 800 persone.

Complessivamente nel Mediterraneo centrale sono state tratte in salvo oltre 3.000 persone, nel corso di 20 operazioni di soccorso coordinate dalla centrale operativa della guardia costiera a Roma e del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Le persone soccorse si trovavano a bordo di gommoni e piccole imbarcazioni. Alle operazioni hanno preso parte la nave "Corsi" della guardia costiera, due motovedette della guardia costiera di Lampedusa, unità del dispositivo EUNAVFORMED e di Frontex, una nave della marina militare irlandese, un rimorchiatore e le strutture delle organizzazioni non governative: Msf, S.O.S. Mediterranee e Sea Watch. Addirittura la "Siem Pilot" stracarica fino all'inverosimile di migranti e' stata presa di mira da altri gommoni di migranti che cercavano di salire a bordo. 25 migranti si sono gettati in acqua e l'imbarcazione ha dovuto necessariamente allontanarsi di poppa, per evitare che altre centinaia di poveri disperati seguissero l'esempio di gettarsi in acqua per farsi salvare. Anzi, ad un certo punto il massiccio numero di migranti, quasi un migliaio, a bordo ha creato un certo panico agli uomini dell'equipaggio che temevano di perdere il comando di bordo.

Referendum e assunzioni Renzi, missione in Sicilia

Il presidente del Consiglio prova a far scattare la rimonta del Sì Il G7 a Taormina? "A Bruxelles mi hanno detto: lì è solo mafia"

EMANUELE LAURIA La rimonta è una missione che si può compiere. E che passa soprattutto dal Sud e dalla Sicilia.

Matteo Renzi, sbarcato ieri pomeriggio nell'Isola, ha in mano i dati dei sondaggi che vedono una recentissima crescita del Sì alla riforma, fino a superare la soglia del 50 per cento. Ma quegli stessi dati dicono che nel Sud i No tuttora sono in vantaggio. Ecco perché il premier ha deciso di puntare forte sulla Sicilia, dove si possono recuperare ampi consensi, e dove tornerà almeno un altro paio di volte prima del 4 dicembre. E infatti le prime parole pronunciate ieri sera dal premier a Palermo sono state: «L'Italia ha bisogno che la Sicilia si rimetta in moto». Quella del referendum è, ovviamente, la partita principale per il presidente del Consiglio, alla quale però ne sono collegate altre: i nodi da sciogliere, dando i primi segnali, riguardano l'impasse sulle Comunali di Palermo e le candidature per le Regionali.

REFERENDUM E CENTRISTI Il premier è contento di quanto si sta facendo in Sicilia, dove allo sforzo del Pd si somma quello dei leader centristi che qui hanno stanza: in primis Angelino Alfano. Ma il No, come spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento, «sembra ancora prevalere nell'Isola e nel Sud in genere, dove comunque appare più alta la tendenza all'astensione». La ragione? «C'è una forte polarizzazione dello scontro sulla figura del premier: in questo senso - dice Vento - sul voto possono pesare l'insicurezza economica dei siciliani, il cui indice è cresciuto di 25 punti negli ultimi cinque anni, e l'insoddisfazione nei confronti dell'operato della giunta Crocetta».

SOLDI E ASSUNZIONI Di qui la necessità di mostrare un'attenzione nei riguardi della Sicilia che passa dal Patto da 5 miliardi annunciato a metà settembre. Ma non a caso oggi Renzi sarà anche a Messina, a presentare uno specifico Patto per la città dello Stretto che vale 327 milioni di euro. Una presenza simbolica in una città che, peraltro, ha visto una crisi profonda del Pd, con il passaggio in Forza Italia di Francantonio Genovese e delle sue truppe. A Messina, ad attendere Renzi, ci sarà l'amico Ernesto Carbone, inviato dal Nazareno come commissario. Ma la rimonta passa anche da un'attenta strategia d'immagine attorno al G7 che si terrà a maggio.

Renzi che sarà a Taormina oggi, ieri sera ha presentato il logo del summit dei Grandi della prossima primavera ed ha raccontato come ha scelto la location. «Ho deciso di fare il G7 qui, dopo che a

- segue

Bruxelles un leader mi ha detto che la Sicilia è solo mafia». Non mancano, ovviamente, le grane: dal giorno in cui Renzi è stato in Sicilia per l'ultima volta, è scoppiato il caso della rete ospedaliera che tiene bloccate 5 mila assunzioni. E ieri un big del Pd come il presidente della commissione Sanità Pippo Digiacomò, ha battuto cassa: «Sulle assunzioni Roma ci deve aiutare senza annacamenti». E, tornando a Messina, i grandi portatori di voti non sembrano orientati a dare un contributo incondizionato al Sì: «Stiamo preparando una grande accoglienza per il premier - dice Giuseppe Picciolo, capogruppo all'Ars di Sicilia Futura - Ma ci aspettiamo impegni concreti: in primo luogo la riapertura del tavolo per l'assegnazione della proroga all'autorità portuale di Messina. Noi siamo pronti a ripagare il premier con moneta sonante. Al referendum, intendo». Più chiaro di così.

LA TENTAZIONE ORLANDO Ma le questioni politiche da affrontare più importanti sono altre, per Renzi. A cominciare dalle alleanze per le amministrative di Palermo. «La prospettiva a cui stiamo lavorando è arrivare ai prossimi appuntamenti elettorali, a partire dalle Comunali, con l'attuale coalizione di centrosinistra allargata a Ncd e Udc», dice il segretario regionale Fausto Raciti. Ma nel Pd c'è chi, come il vicepresidente dell'Ars Giuseppe Lupo, non smette di augurarsi un patto in extremis con Leoluca Orlando. E legge positivamente il fatto che il sindaco abbia acconsentito ad accogliere al Teatro Massimo l'inaugurazione dell'anno accademico, preferita alla sede dell'Università. Chissà che Renzi e Orlando non possano cominciare, già oggi, a mandarsi segnali di concordia. Il fondatore della Rete, d'altronde, ha detto che voterà No al referendum ma ha lasciato libertà d'espressione al suo movimento, tenendo così un canale di comunicazione aperto con il Nazareno.

IL NODO DELLA REGIONE Di qui alle elezioni regionali il passo è breve. Il fatto che Renzi presenzi all'inaugurazione dell'anno accademico nella città del sottosegretario all'Università Davide Faraone è certamente un riconoscimento, per quest'ultimo. Che da tempo, seppur non ancora ufficialmente, si candida come successore di Crocetta. Ma qualche risposta, il presidente-segretario del Pd, deve darla anche ad altre figure di spicco del partito. Come Enzo Bianco, sindaco di Catania e altro potenziale candidato per Palazzo d'Orleans. Ma Bianco, ha fatto sapere ad autorevoli esponenti del Pd, non disdegnerebbe una ricandidatura a Palazzo degli Elefanti e, attraverso quella, la prospettiva della guida del nuovo Senato fatto da esponenti delle autonomie locali. Così si fa strada quella che al momento è solo una suggestione: la candidatura alla Regione del sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini, che ha accompagnato il premier alla Casa Bianca.

©RIPRODUZIONE RISERVATA I sondaggi dicono che al Sud il fronte pro riforma è ancora indietro. Tappa anche a Trapani In arrivo i fondi per Messina. I dem chiedono lo sblocco dei concorsi nella Sanità
GOVERNATORE Rosario Crocetta è stato eletto alla presidenza della Regione siciliana nel novembre 2012 Adesso il Pd è in cerca di un nuovo candidato a Palazzo d'Orleans **SINDACO** Leoluca Orlando, il sindaco di Palermo si è di nuovo candidato alla guida della città, ma qualcuno lo vede anche in corsa per la presidenza della Regione.

EMANUELE LAURIA

Napoli, sbarcati più di 450 migranti: a bordo anche il cadavere di una ragazza incinta

Tra i salvati molte donne e bambini. Ondata di arrivi in Sicilia

Oltre 450 migranti , soccorsi durante operazioni di salvataggio lungo le coste libiche, sono sbarcati nel porto di Napoli. Tra loro una ventina di donne e bambini. A bordo della nave Bruno Gregoretti che li ha portati in salvo c' era anche il cadavere di una ragazza incinta di 24-25 anni. Circa 160 migranti resteranno in Campania e saranno condotti in strutture di accoglienza nelle province di Napoli, Caserta, Salerno. Sono quasi 3.300 gli arrivi invece in Sicilia . Al porto di Palermo la nave Siem Pilot con a bordo 1.034 migranti soccorsi in diverse operazioni di soccorso nel Canale di Sicilia e quattro cadaveri recuperati in mare. Ad Augusta, nel Siracusano, è giunta la nave Tanker Okyroe con circa 800 extracomunitari, mentre a Catania la nave Enterprise con 625 migranti e tre cadaveri. Lunedì è previsto poi l' arrivo a Messina di nave Werra con 840 migranti.

Renzi: all' Isola incentivi per il lavoro giovanile

«In finanziaria aiuti per tutto il Sud», dice il presidente del Consiglio. «Questa terra deve avere maggiore autostima»

Giacinto Pipitone 000 La partita che si gioca in Sicilia può decidere il referendum. E per questo motivo, visti anche i sondaggi che danno il SI in svantaggio, Renzi mette sul piatto investimenti, assunzioni e una campagna d' autunno che lo riporterà nell' Isola già fra tre settimane.

Il senso della Sicilia per Renzi è tutto in una frase: «Ha un potenziale enorme ma anche un problema di autostima». È il filo conduttore del discorso che il premier tiene all' inaugurazione dell' anno accademico di Palermo. In un teatro Massimo in cui si notano varie poltrone vuote, Renzi invita a mettere in campo «una cultura che ci protegga dalle sofferenze e ci aiuti a superarle. Perché questa terra deve ragionare sul proprio futuro uscendo dalla rassegnazione».

Fissato l' obiettivo, Renzi illustra come raggiungerlo: «In Finanziaria metteremo fondi per affrontare l' emergenza della mancanza di lavoro per i giovani.

Verranno riproposti qui, come in tutte le regioni del Sud, gli incentivi che erano stati previsti nel Jobs Act». La sera prima, dal teatro Santa Cecilia, Renzi aveva annunciato che aiuterà il Pd siciliano a sbloccare almeno una parte delle 5 mila assunzioni promesse e mai avviate nella sanità.

Il teatro Massimo e la platea di professori sono invece la cornice per annunciare nuovi investimenti nell' università per facilitare il turnover. A Trapani, dove arriva poco dopo la visita a Palermo, annuncia l' impegno per trattenere Ryanair nell' aeroporto di Birgi. E in serata a Messina firma il Patto per l' area metropolitana che prevede 330 milioni di investimenti in provincia: ci sarà, per esempio, il porto turistico da 750 posti a Santo Stefano di Camastra, lo svincolo di Giostra, il porto di Tremestieri, l' acquedotto di Fiumefreddo. Sono le opere pubbliche il capitolo su cui Renzi conta per convincere i siciliani: cita viadotti, depuratori, banda larga. Ricorda che «abbiamo firmato col presidente Crocetta il Patto per la Sicilia che prevede 10 miliardi di investimenti nei prossimi anni». Spazio anche per la tappa a Taormina per un sopralluogo in vista del G7 e la presentazione del logo scelto per il vertice.

E per verificare che tutto si muova nella direzione giusta Renzi annuncia che il 16 novembre tornerà in Sicilia con il ministro delle Infrastrutture. Una seconda visita a cui potrebbe aggiungersi un terzo viaggio alla vigilia del 4 dicembre.

- segue

È il segnale dell'importanza che il premier attribuisce al voto nell'Isola. Ai fedelissimi del Pd, guidati in questa due giorni siciliana dal sottosegretario Davide Faraone e dal segretario regionale Fausto Raciti, ha chiesto di moltiplicare l'impegno, di spingere sull'acceleratore dei comitati per il Sì. E nei prossimi giorni arriveranno nell'Isola vari altri big: Giuseppe Lupo assicura che il 12 il capogruppo alla Camera Ettore Rosato sarà a Mazara, Castelvetro e Marsala. Pochi giorni dopo è atteso il ministro Dario Franceschini.

I Dem siciliani sono quasi tutti a sostegno del Sì: Crocetta, Lumia, Cracolici, Speziale, Di Giacomo e Crisafulli anche se non renziani si sono già schierati. Per il NO è invece l'area più vicina alla Cgil: Mariella Maggio, Pino Apprendi, Pippo Zappulla. Fra gli indecisi (mapropensi al NO) l'assessore alla Formazione Bruno Marziano, che però è in prima fila al teatro Massimo, e Concetta Raia. Ncd ancora ieri ha confermato il suo impegno per il Sì nell'Isola. Casini ha iniziato da Catania la sua campagna elettorale a favore delle riforme sottoposte a referendum.

L'area Cardinale con una nota firmata da Michele Cimino invita a votare Sì.

È la «squadra» a cui Renzi affida il testimone. Senza dimenticare di ricordare chi sono gli avversari sul piano nazionale: «C'è una variegata alleanza - ironizza il premier - di quelli che dicono NO. D'Alema, Berlusconi, Monti, Fini, Dini, Cirino Pomicino. Mi colpisce che siano gli stessi che sugli stessi argomenti prima dicevano Sì. Il loro obiettivo è cambiare il governo che gli abbiamo tolto perché non erano stati in grado di cambiare le cose». E messe in campo le forze per convincere i siciliani, Renzi avverte: «Ci sono persone che mi detestano, è fisiologico. Ma nella scheda non c'è scritto "Renzi vi sta simpatico, Sì o NO". Io chiedo un voto per ridurre i politici, perché ce ne sono troppi. Abbiamo 950 parlamentari e il Parlamento più costoso dell'Occidente. Serve un Paese più agile, senza odio e intolleranza».

GIACINTO PIPITONE

La Nuova Sardegna

emergenza sbarchi/falso allarme

Mille profughi dirottati da Cagliari a Palermo

CAGLIARI Più di mille profughi, e una decina di cadaveri, a bordo della nave norvegese Siem Pilot erano diretti verso Cagliari. Erano stati ripescati nel corso di 20 salvataggi avvenuti negli ultimi giorni nel Canale di Sicilia. È bastato un annuncio a fare tremare la macchina dell'accoglienza sarda, già al collasso dopo l'ultimo sbarco. Quando ieri pomeriggio si è diffusa la notizia di un altro approdo di più di mille migranti, che era stato annunciato per la mattina di domani, è scattato l'allarme rosso. Impossibile dimenticare la fatica con cui era stata trovata una destinazione ai 1.258 profughi che erano arrivati nell'isola lo scorso 6 ottobre. Mentre si faceva la conta dei posti disponibili - probabilmente pochissimi - considerata l'ultima manifestazione d'interesse bandita dalla Prefettura di Cagliari appena qualche giorno fa - l'ipotesi di un altro sbarco è stata smentita, con la nave Siem Pilot dirottata all'ultimo momento verso il porto di Palermo. L'eventualità di un altro sbarco, però, è solo rimandata.

La Gazzetta Marittima

Di Marco a Portoferraio in visita alla Capitaneria

Un incontro con il personale e con il cluster portuale dell'isola d'Elba



PORTOFERRAIO – Ha fatto ritorno nella sede che ha comandato per ben quattro anni, dal 2001 al 2005, il direttore Marittimo della Toscana, capitano di vascello Vincenzo Di Marco. Nel fine settimana all'Elba, in veste ufficiale, Di Marco si è recato presso la sede della Capitaneria di porto di Portoferraio, insieme al proprio staff di collaboratori, per una visita ispettiva alla struttura di Piazzale della Linguella. L'alto ufficiale è stato accolto dal comandante della Capitaneria Capitano di Fregata Riccardo Cozzani, recentemente insediatosi alla guida della Guardia costiera elbana.

Di Marco, durante l'ispezione ha incontrato in assemblea tutto il personale civile e militare, al quale ha espresso la propria viva soddisfazione per i risultati conseguiti nell'appena trascorsa stagione estiva. Ad essi l'alto ufficiale ha ricordato il ruolo centrale e strategico dell'Elba nello scenario marittimo toscano, invitandoli a proseguire il loro lavoro con riguardo alle competenze proprie che, per legge, sono riconosciute in capo alle Capitanerie di Porto ad esempio in materia di pesca, di demanio, di tutela dell'ambiente e che fanno del Corpo un interfaccia privilegiato per tutte le esigenze espresse dall'utenza.

Il direttore marittimo ha anche incontrato le autorità locali, in particolare il sindaco di Portoferraio architetto Mario Ferrari, con il quale si è soffermato sulle problematiche portuali della città. Successivamente, ha incontrato ad un tavolo tutti i principali rappresentanti del cluster marittimo e portuale, rinsaldando così quei rapporti di disponibilità e collaborazione del personale della Capitaneria di Portoferraio e della Direzione marittima della Toscana con il tessuto economico e produttivo dell'isola.

The Medi Telegraph



Malacca, parte il mega porto cinese

Londra - Il progetto dello scalo vale 1,9 miliardi di dollari e servirà soprattutto per il petrolio e derivati.

Londra - La Cina costruirà un porto petroli in Malesia, al largo dello Stretto di Malacca. Il progetto serve a Pechino per costruire un gateway per import di petrolio cinese. Lo scalo costerà 1,9 miliardi di dollari e sarà realizzato sulla Costa di Malacca City: **il progetto prevede che anche le Vicc possano essere accolte nelle nuove banchine, ci sarà spazio per lo storage dei prodotti e verranno realizzati impianti di raffinazione e produzione.** Il piano sarà realizzato nel 2019 ed parte del più ampio progetto da 7,3 miliardi di dollari denominato Melaka Gateway Project. Power China è il general contractor. Nella parte portuale del progetto ci sono anche due scali cinesi: Port of Yantian e Port of Rizhao